



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE PER
LA LOTTA ALLA POVERTA' E
PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE



Quaderni DELLA RICERCA SOCIALE 40

Affidamenti familiari e collocamenti in comunità

**I presenti al 31.12.2014 e
i dimessi nel corso del 2014**

Rapporto finale

**Rilevazione coordinata dei dati in possesso
delle Regioni e Province autonome
su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia di origine
in affidamento familiare (a singoli, famiglie e parenti) o
accolti nei servizi residenziali per minorenni nella propria regione.**

**Report sui dati
dell'anno 2014**

OTTOBRE 2017



ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
DI FIRENZE

P.zza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze - tel. 055/2037343 fax 055/2037344

Sommario

1.1 L'affidamento familiare: un istituto numericamente stabile.....	5
1.2 Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali per minorenni.....	11
1.3 Affidamento familiare e servizi residenziali per minorenni, una sola comunità accogliente..	16
1.4 La complessità dell'informazione sui servizi residenziali: un confronto tra le fonti dei dati..	21
Appendice statistica	26

Il report propone gli esiti della sesta edizione del monitoraggio che il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha realizzato con le Regioni e le Province autonome sul tema dell'accoglienza dei bambini e dei ragazzi fuori dalla famiglia di origine, ovvero collocati in affidamento familiare e nei servizi residenziali.

Il monitoraggio annuale ha previsto l'estensione del questionario sperimentato nella precedente edizione dalle Regioni di Piemonte, Emilia-Romagna, Campania a tutte le realtà regionali italiane; il nuovo strumento è caratterizzato dall'adozione di un questionario di rilevazione più articolato che allarga il novero delle informazioni a disposizione. I dati collezionati si riferiscono alla data del 31/12/2014 per gli accolti e all'intero anno 2014 per i dimessi.

Il format è il frutto del lavoro realizzato da un gruppo tecnico composto di rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e di referenti delle Regioni e delle Province autonome e ratificato dallo stesso Ministero - Direzione Generale degli Ammortizzatori Sociali e Incentivi all'Occupazione - e dalla Commissione Politiche Sociali della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome.

Come concordato con le Regioni e le Province autonome sin dal 2005 - tenendo in considerazione le modalità di raccolta dei dati attive nelle stesse Regioni - i dati sull'affidamento fotografano la presa in carico dei Comuni mentre i dati sui servizi residenziali riguardano, per ciascuna realtà regionale, l'accoglienza nei servizi che insistono sul proprio territorio di competenza.

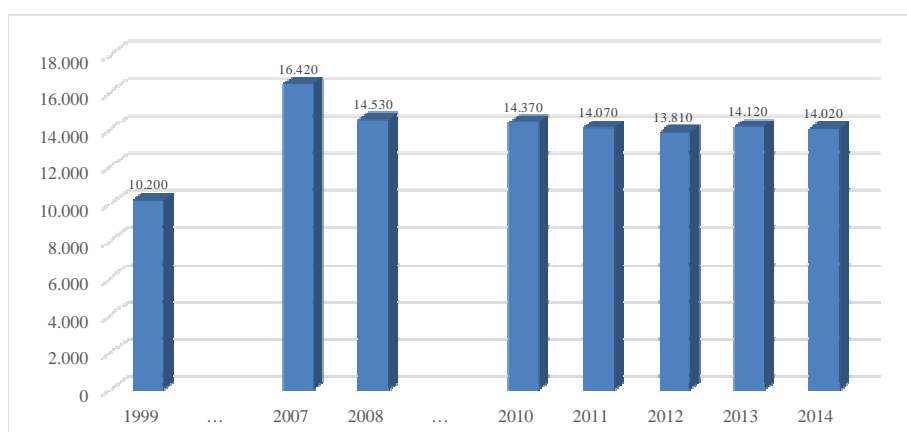
Il report presenta inoltre due approfondimenti specifici di riflessione: un quadro comparativo dell'accoglienza in Italia e in alcuni Paesi europei paragonabili al nostro sia per dimensione demografica che per sviluppo e cultura dei sistemi di tutela e protezione dei bambini e degli adolescenti; un confronto metodologico tra le diverse rilevazioni in atto sui servizi residenziali in Italia. L'attività di monitoraggio è stata realizzata da Donata Bianchi, Lucia Fagnini, Elisa Gaballo e Enrico Moretti dell'Istituto degli Innocenti di Firenze. Il report è stato curato da Enrico Moretti.

Allontanamento dal nucleo familiare di origine e accoglienza in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni: dimensione e caratteristiche dei fenomeni

1.1 L'affidamento familiare: un istituto numericamente stabile

La rilevazione del Centro nazionale sui minorenni accolti in affidamento familiare rimane a oggi l'unico tentativo di rappresentare quantitativamente a livello nazionale il fenomeno. Le informazioni disponibili – derivanti dal monitoraggio che annualmente il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza realizza in collaborazione con le Regioni e le Province autonome – segnalano che l'affidamento familiare a singoli, famiglie e parenti fa segnare numericamente parlando una prolungata fase di stallo. La vertiginosa crescita dei casi susseguente all'entrata in vigore della legge 149/01 che ne prevedeva la priorità quale strumento di accoglienza per i bambini e i ragazzi temporaneamente allontanati dal proprio nucleo familiare si è esaurita da circa un decennio e il numero dei casi annui si è stabilizzato su valori complessivi di poco superiori ai quattordicimila casi.

Figura 1 - Bambini e ragazzi di 0-17 anni in affidamento familiare a singoli, famiglie e parenti (al netto dei msna). Italia (stime). Anni 1999, 2007, 2008, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014



Il dato di fine anno 2014 certifica questo andamento assestandosi su un valore di 14.020 unità pari all'1,4 per mille della popolazione minorile residente in Italia.

Per apprezzare al meglio il dato è necessario sottolineare che l'oggetto di rilevazione si focalizza sull'affidamento familiare residenziale per almeno cinque notti alla settimana, escluso i periodi di interruzione previsti nel progetto di affidamento, disposto dai servizi locali e reso esecutivo dal Tribunale per i minorenni o dal Giudice tutelare.

Il monitoraggio non raccoglie inoltre informazioni su quelle forme di affidamento più "leggere", che non implicano l'allontanamento del bambino dalla sua famiglia, come l'affidamento diurno o a tempo parziale, promossi dalle *Linee d'indirizzo per l'affidamento familiare*¹ come strumenti volti a prevenire il rischio di accoglienza residenziale o per favorire il rientro in famiglia. Non vengono altresì raccolte informazioni su quelle forme innovative di affidamento familiare, sempre promosse dalle stesse linee di

¹ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Linee di indirizzo per l'affidamento familiare*, 2012.

indirizzo ma ancora poco diffuse sul territorio nazionale, che prevedono l'affidamento del bambino assieme al suo genitore o all'intera famiglia.

Una ulteriore necessaria sottolineatura riguarda il fatto che il dato proposto non conteggia i minori stranieri non accompagnati (msna) collocati in affidamento familiare in quanto soggetti che vivono l'esperienza di fuori famiglia di origine per la loro specifica condizione di minorenni soli sul territorio e non in quanto allontanati dal nucleo familiare con una misura disposta dal Tribunale per i minorenni o dal giudice tutelare, e pertanto non pienamente assimilabili per caratteristiche alla generalità dei minorenni che vivono l'esperienza dell'allontanamento dal nucleo familiare di origine quale misura di protezione. Si tratta di una scelta motivata soprattutto con riferimento ai servizi residenziali (cfr. oltre), nel qual caso si rischia di non rappresentare in maniera corretta entrambi i fenomeni – sia quello dei minorenni allontanati che dei minorenni non accompagnati. Nel caso dell'affidamento familiare è un rischio che non si corre, essendo di fronte a numeri trascurabili – 580 casi registrati al 31.12.2014 con riferimento ai minori stranieri non accompagnati – che non modificano l'analisi, ma si è preferito comunque procedere nel modo sopra descritto per coerenza di approccio rispetto ai servizi residenziali.

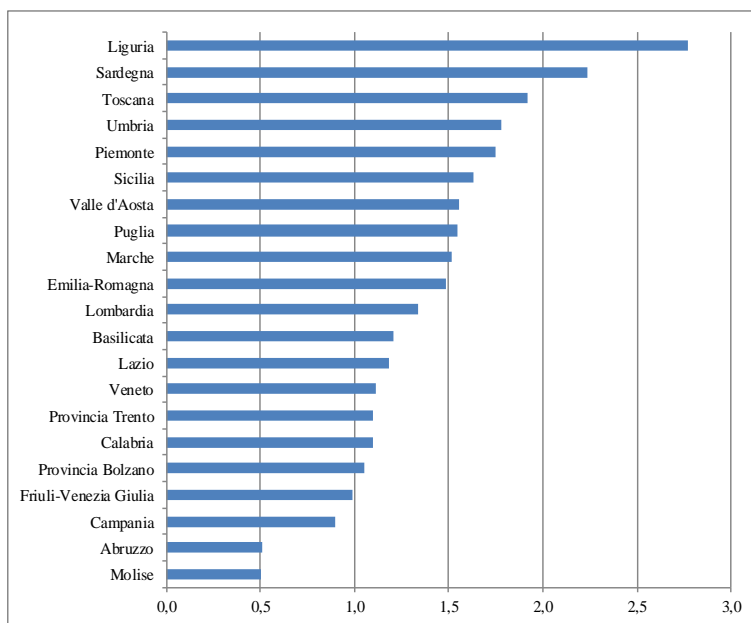
Per quanto attiene alla qualità delle informazioni è utile evidenziare che a eccezione di tre regioni che non hanno fornito il dato – Abruzzo e Calabria non hanno risposto alla rilevazione come negli anni precedenti e la Sardegna pur avendo risposto non ha fornito dati spendibili in questa sede essendo i casi riferiti a poco meno di un quarto del territorio regionale – tutte le Regioni e le Province autonome hanno dimostrato di possedere sistemi di raccolta sul tema sufficientemente aggiornati. Per tutte e tre le regioni che non hanno fornito dati è stato dunque utilizzato il valore dell'ultima indagine realizzata sul campo dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza².

La quantificazione del fenomeno a livello nazionale è pertanto sufficientemente robusta in ordine almeno a tre motivazioni: la stabilizzazione del fenomeno negli ultimi anni è trasversale alla gran parte delle regioni e per questo ipotizzabile anche per le regioni mancanti; per due regioni su tre tra quelle mancanti, Abruzzo e Calabria, l'affidamento familiare non rappresenta, sulla base dell'indagine del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza poc'anzi citata, lo strumento prevalente dell'accoglienza dei bambini e dei ragazzi temporaneamente allontanati dal proprio nucleo familiare; le tre regioni assorbono complessivamente una quota marginale del fenomeno complessivo italiano, tra il 5% e il 7%.

In relazione alla popolazione minorile residente, le regioni in cui risulta più diffuso l'affidamento familiare con valori superiori ai 2 casi per mille sono la Liguria, la Sardegna, la Toscana e l'Umbria, sul fronte opposto con valori inferiori a un affidamento ogni mille residenti si collocano il Friuli-Venezia Giulia, la Campania, l'Abruzzo e il Molise.

² Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, a cura di Belotti, V., *Bambine e bambini temporaneamente fuori dalla famiglia di origine, Affidamenti familiari e collocamenti in comunità al 31 dicembre 2010*, Firenze marzo 2014.

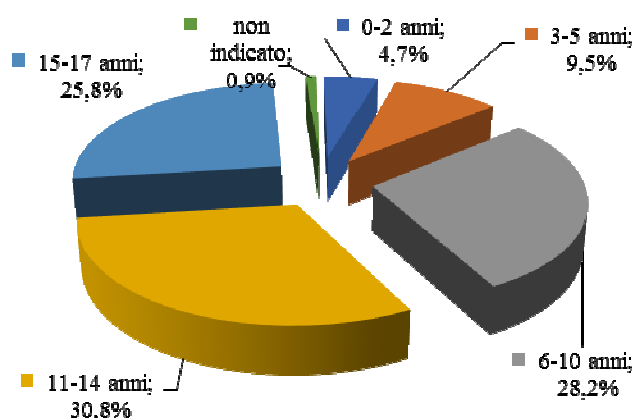
Figura 2 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare a singoli, famiglie e parenti (al netto dei msna) per 1.000 residenti di 0-17 anni. Al 31/12/2014



Venendo alle caratteristiche degli accolti in affidamento familiare è necessario sottolineare che il format di rilevazione concordato tra il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e le Regioni e Province autonome non permette, raccogliendo dati aggregati, di scorporare per ciascuna caratteristica trattata la quota riferita ai msna. Pertanto, se i dati distributivi qui in avanti presentati contengono anche i msna accolti in affidamento familiare è importante sottolineare, d'altro canto e come già sopra accennato, che l'effetto distorsivo che ne consegue sulle valutazioni che si possono fare sull'insieme degli allontanati dal nucleo familiare di origine a seguito di un decreto e accolti in affidamento familiare è molto limitato in considerazione dell'esigua numerosità di msna collocati in affidamento familiare.

Ciò detto la distribuzione dell'età media a livello regionale conferma la sostanziale prevalenza di preadolescenti e adolescenti. La presenza importante di ragazzi nella fascia 15-17 anni pone in tutta evidenza il tema dell'adeguato accompagnamento verso percorsi di autonomia, da costruire tempestivamente prima del raggiungimento della maggiore età.

Figura 3 – Bambini e adolescenti in affidamento familiare per classe di età³. Al 31/12/2014 (valori percentuali)



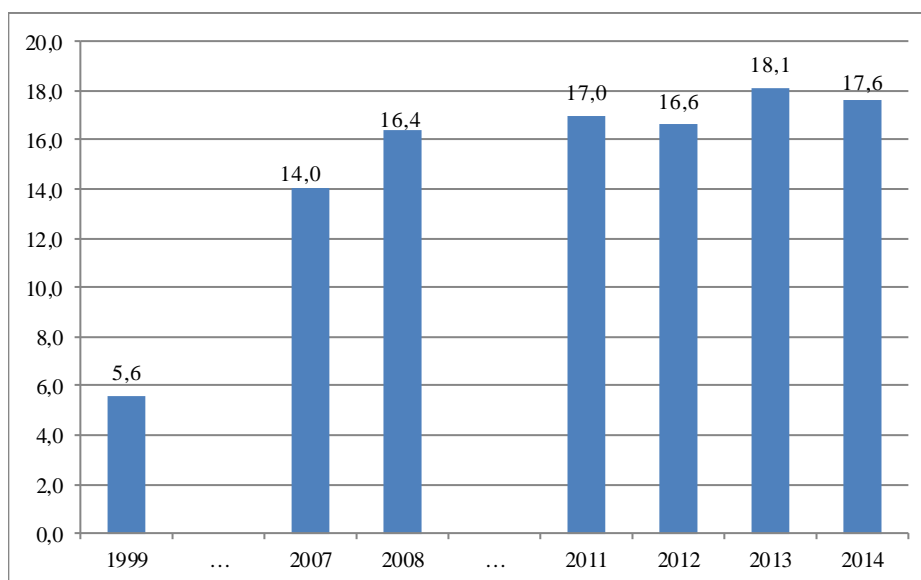
³ La figura è basata sui dati delle diciotto regioni rispondenti.

Se si considera la diversa ampiezza delle classi di età utilizzate, quella prevalente risulta la 15-17 anni con il 9% del totale degli affidamenti per ciascun anno compreso tra il compimento del quindicesimo anno e la maggiore età, mentre molto più basse risultano le incidenze riscontrabili per ciascun anno tra i piccoli di 3-5 anni (3%) e i piccolissimi di 0-2 anni (2%). Ancora in merito a queste due ultime fasce d'età, a livello regionale i valori massimi si riscontrano rispettivamente in Liguria (9%) e in Veneto (6%) tra gli 0-2 anni, e nella Provincia di Trento (14%) e in Liguria (13%) tra i 3-5 anni.

Analogamente alla stabilizzazione del dato complessivo, si arresta anche la crescita dell'incidenza di bambini stranieri sul totale degli affidati. I bambini stranieri cui facciamo riferimento in questa analisi distributiva sono, come sopra evidenziato, sia msna che bambini giunti in Italia o qui nati ma in possesso di una cittadinanza straniera. La loro presenza deve essere considerata ormai fisiologica in entrambi i casi, pur variando nel corso del tempo la composizione della loro cittadinanza, come dimostrato da altre rilevazioni specifiche⁴.

Poco meno di un bambino o adolescente su cinque di quanti sono in affidamento familiare è di cittadinanza straniera. Su questo terreno sono ravvisabili differenze regionali molto profonde, al punto che in alcune aree del Paese l'incidenza dei bambini stranieri in affidamento sul totale degli affidati non supera il 5% (Valle D'Aosta, Molise, Campania, Sicilia) mentre in altre rappresenta addirittura più di un affido su quattro (Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria).

Figura 4 – Bambini e adolescenti stranieri in affidamento familiare⁵. Anni 1999, 2007, 2008, 2011, 2012, 2013, 2014 (valori percentuali)



Al di là della differente presenza straniera nella popolazione minorile regionale, le incidenze appena illustrate sono da mettere in relazione anche con la presenza di msna che incide in media per circa un quarto degli stranieri in affidamento familiare. Tra le regioni che hanno fornito il dato, l'apporto dei msna si presenta a macchia di leopardo, essendo decisivo ad esempio in Piemonte e Puglia in cui uno straniero su due collocato in affidamento familiare è non accompagnato, a fronte di realtà in cui la presenza dei msna in affidamento familiare è molto più contenuta – Valle D'Aosta, Friuli-Venezia Giulia.

⁴ Al riguardo si vedano i volumi: Miur, Fondazione Ismu (2016), Alunni con cittadinanza non italiana. La scuola multiculturale nei contesti locali. Rapporto nazionale A.s. 2014/15, a cura di Mariagrazia Santagati e Vinicio Ongini. "Quaderni Ismu", n. 1; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, I minori stranieri non accompagnati (Msna) in Italia, Report di monitoraggio, anni vari, <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>

⁵ La figura è basata sui dati delle diciotto regioni rispondenti.

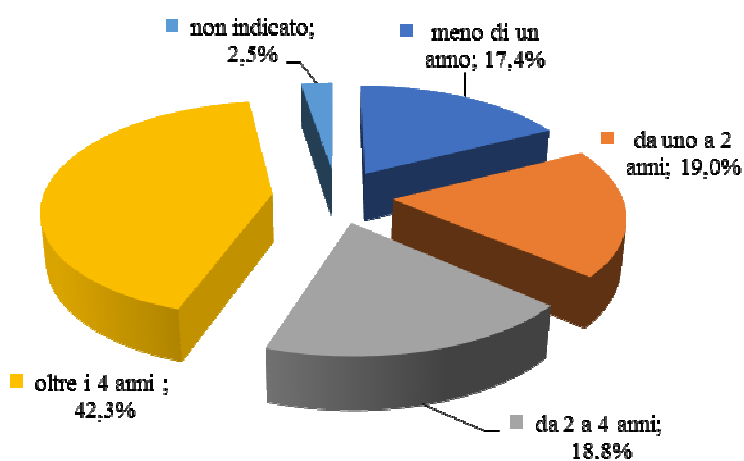
In perfetto equilibrio numerico si presentano l'affidamento etero-familiare (52%) e intra-familiare (48%), dati che confermano l'andamento storico di equo ricorso alle due tipologie di affido che avevano toccato rispettivamente quota 47% e 53% nel 1999, 49% e 51% nel 2007 e nel 2008. Anche per il 2014 si ravvisa un proporzionale maggior ricorso alla via intra-familiare per le regioni del Sud – Molise (78%), Campania (77%), Puglia (74%), Basilicata (82%) – mentre nelle aree del Centro Nord l'equilibrio si rompe talvolta a favore del ricorso allo strumento etero-familiare (Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna) talvolta a quello intra-familiare (Valle D'Aosta, Marche, Lazio), sebbene prevalga una tendenza all'equa distribuzione dei casi.

Per quanto riguarda la natura dell'affidamento, come rilevato anche nelle passate edizioni del monitoraggio, prevale quello di tipo giudiziale, pari a quattro affidamenti su cinque. È questa una caratteristica trasversale a tutto il territorio nazionale con valori significativamente più contenuti solo in Piemonte e Campania, dove l'incidenza di affidamento giudiziale pur rimanendo maggioritaria interessa due casi su tre. Questa evidenza è da ricollegare da una parte alla tendenza a intervenire per via giudiziale sin dall'inizio nel caso di situazioni problematiche o caratterizzate da conflittualità o scarsa adesione della famiglia di origine al progetto di sostegno, e dall'altra al protrarsi delle permanenze di accoglienza per le quali, passato il termine dei due anni, l'affidamento da consensuale si trasforma d'ufficio in giudiziale essendo soggetto al nulla osta dell'autorità competente, ovvero il Tribunale per i minorenni.

La durata dell'accoglienza è certamente uno degli aspetti che merita maggiore attenzione⁶. L'allontanamento dalla famiglia di origine produce sovente l'avvio di un percorso assistenziale che si protrae nel corso del tempo oltre il termine stabilito dalla legge 149/01. La gran parte dei bambini in affidamento familiare a fine anno 2014, due minorenni su tre, lo sono infatti da oltre due anni, un'incidenza in linea a quella riscontrata nelle precedenti tornate di rilevazioni - 62% nel 1999, il 57% nel 2007, il 56% nel 2008, il 60% nel 2011 e nel 2012, e il 62% nel 2013.

D'altronde la recente legge 173/15 sulla continuità degli affetti prendendo atto di questa caratteristica ormai strutturale, prevede la possibilità che un minore affidato, se dichiarato adottabile, possa, a tutela del suo prioritario interesse, essere adottato dagli affidatari, e inoltre sottolinea la necessità di assicurare "la continuità delle positive relazioni socio-affettive consolidate durante l'affidamento" con gli affidatari anche quando egli "fa ritorno nella famiglia di origine o sia dato in affidamento a un'altra famiglia o sia adottato da altra famiglia".

Figura 5 – Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo la durata della permanenza⁷. Al 31/12/2014 (valori percentuali)



Tra quanti hanno fornito il dato sulla permanenza in affidamento familiare, non c'è regione o provincia autonoma – a eccezione del Friuli-Venezia Giulia – che non abbia indicato come periodo di

⁶ La legge 149/01 individua il periodo massimo di affidamento in ventiquattro mesi, prorogabile da parte del Tribunale per i minorenni laddove se ne riscontri l'esigenza.

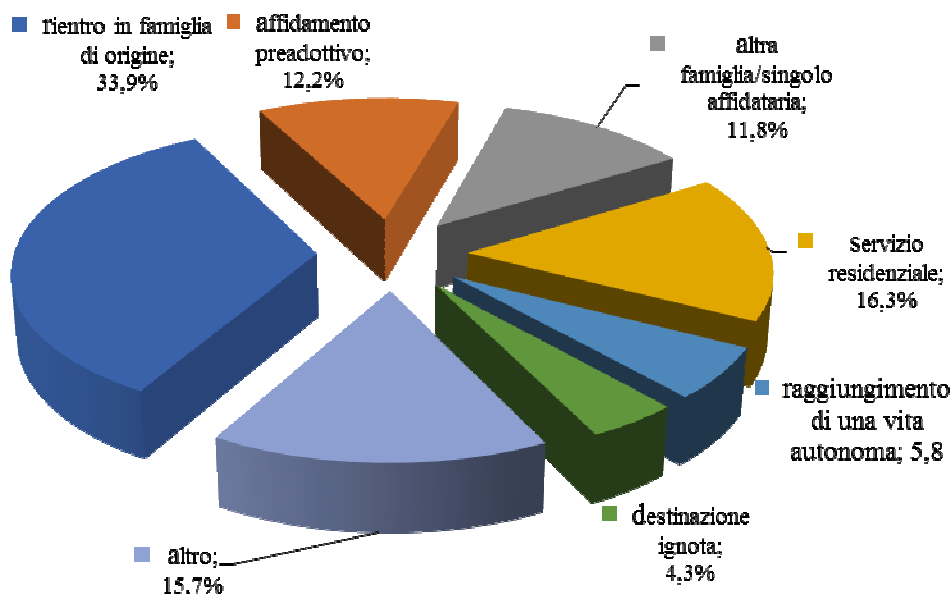
⁷ La figura è basata sui dati delle diciotto regioni rispondenti.

permanenza prevalente dei bambini in affidamento familiare l'accoglienza oltre i quattro anni. La variabilità territoriale è comunque forte al punto che accoglienze così prolungate interessano poco più di un bambino su quattro in affidamento familiare nel Piemonte e la quasi totalità dei bambini in affidamento in Veneto (90%).

Cosa ci sia dopo queste lunghe accoglienze è in prevalenza il rientro nel nucleo familiare di origine.

Se si esclude la voce altro che pure presenta un'incidenza considerevole, il rientro in famiglia risulta la modalità a maggiore frequenza per dodici delle quattordici regioni rispondenti, con valori che oscillano dal valore massimo del Veneto (57%) al valore minimo della Campania (19%). Sarebbe interessante poter verificare quanti di questi rientri in famiglia siano motivati dal superamento delle difficoltà familiari che avevano portato all'allontanamento e quale sia il peso dei ragazzi che terminano il proprio percorso di accoglienza al raggiungimento della maggiore età. Il caso della regione Veneto sollecita inoltre una riflessione sulla relazione tra durata dell'accoglienza e rientro in famiglia, anche in riferimento alla congruità dell'indicazione da parte della legge 149/01 di due anni come periodo sufficiente a risolvere le problematiche familiari e del bambino.

Figura 6 – Bambini e adolescenti che hanno concluso l'affidamento familiare nel corso del 2014 secondo la sistemazione post accoglienza⁸ (valori percentuali)



Complessivamente considerato il transito verso una nuova famiglia/singolo affidataria o verso un servizio residenziale, ovvero il transito verso una nuova tappa della carriera di accoglienza, interessa un ampio numero di bambini che hanno concluso l'esperienza dell'affidamento familiare nel 2014, pari a poco meno del 30% del totale. Si tratta di bambini e ragazzi con sequele di collocamenti che possono susseguirsi nel corso degli anni sia come scelte meditate di attuazione dei progetti educativi che i servizi costruiscono per loro sia come esiti di fallimenti che producono cesure nei loro percorsi di protezione e tutela. Incidenze significative riguardano anche l'avvio di un percorso adottivo (12%) e in misura minore ma comunque apprezzabile il raggiungimento di una vita autonoma (6%).

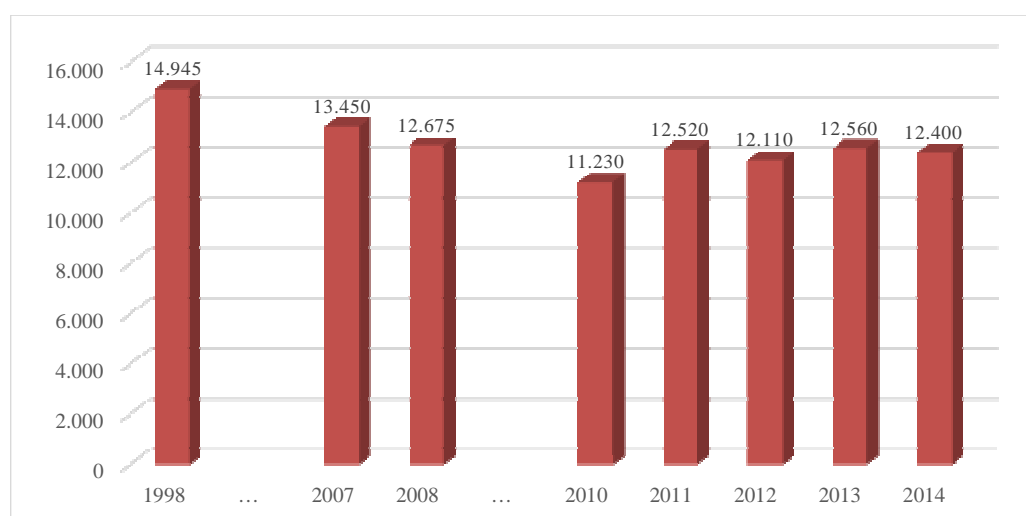
⁸ La figura è basata sui dati delle quattordici regioni rispondenti.

1.2 Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali per minorenni

Parallelamente al monitoraggio sull'affidamento familiare, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza assicura da anni in collaborazione con le Regioni e le Province autonome un analogo monitoraggio dell'accoglienza di bambini e adolescenti nei servizi residenziali per minorenni, con l'intento di ricostruire la dimensione complessiva del fenomeno dell'allontanamento dal nucleo familiare di origine.

In tal senso, come nel caso degli affidamenti familiari, il primo elemento da sottolineare in questa sede è la relativa stabilizzazione negli ultimi anni dell'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni: al 31/12/2014 i minorenni accolti in queste strutture risultano, al netto dei minori stranieri non accompagnati (msna), pari a 12.400. A tale data, in relazione alla popolazione residente della corrispondente età di riferimento, risultano coinvolti 1,2 minorenni ogni mille bambini e adolescenti residenti di 0-17 anni.

Figura 7 - Bambini e ragazzi di 0-17 anni nei servizi residenziali per minorenni (al netto dei msna). Italia (stime). Anni 1998, 2007, 2008, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014



In una visione più ampia che apre ad un confronto temporale che corre a ritroso sino alla fine degli anni Novanta (senza dimenticare lo storico processo di deistituzionalizzazione precedente – negli anni Sessanta i minorenni in istituto erano oltre 200 mila), si osserva un andamento speculare a quello degli affidamenti e quindi una ulteriore riduzione delle accoglienze di poco meno del 20% a partire dalla fine degli anni Novanta che lascia successivamente spazio nell'ultimo decennio, come detto in precedenza, ad una stabilizzazione del fenomeno, arrivando a conteggiare annualmente poco più di dodicimila presenze a fine anno.

Va però sottolineato che questo quadro assumerebbe connotati molto diversi se si fosse scelto di considerare nella rilevazione i msna, che, come noto, rappresentano la componente più dinamica del cambiamento in corso nei servizi residenziali italiani. La relativa maggior apertura dei servizi residenziali per minorenni a questa tipologia di accoglienza è un dato trasversale a tutte le realtà regionali, sebbene sia importante ricordare che i msna vivono l'esperienza di fuori famiglia di origine per la loro specifica condizione di minorenni soli sul territorio e non in quanto allontanati dal nucleo familiare con una misura disposta dal Tribunale per i minorenni o dal giudice tutelare, e pertanto sono solo in parte assimilabili per caratteristiche alla generalità dei minorenni che vivono l'esperienza di accoglienza nei servizi residenziali per minorenni. Questi ultimi pertanto – al di là della stabilizzazione dei numeri dell'accoglienza più "tradizionale" sopra evidenziata – stanno attraversando profonde trasformazioni in risposta ai bisogni emergenti dei msna.

D'altro canto alla prova dei fatti emerge con forza che nel perimetro dei monitoraggi di molte Regioni e Province autonome, qui testimoniato, non rientra che una quota limitata del fenomeno dell'accoglienza dei msna, sfuggendo spesso consistenti parti dell'insieme delle strutture e dei servizi specifici ad essi dedicati⁹. La gran parte dei minorenni stranieri non accompagnati si colloca dunque fuori dal

⁹ Al 31/12/2014 la stima complessiva dei msna presenti nei servizi residenziali per minorenni è di 3.030 casi.

raggio d'azione del presente monitoraggio del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, in quanto l'accoglienza di minorenni di questo target che arriva da altri Paesi, anche se sempre più integrata nella rete dei servizi residenziali per minorenni, sembrerebbe ancora a oggi assicurata principalmente, laddove lo sia, per altre vie.

Al riguardo per una puntuale quantificazione della presenza di msna sul territorio nazionale e per una più esaustiva descrizione dei luoghi in cui sono accolti si rinvia al monitoraggio della Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹⁰. Attingendo da questo specifico monitoraggio ministeriale, in questa sede basti segnalare la straordinaria crescita del fenomeno complessivo dei msna che passa nel breve volgere di un quinquennio da 6.885 presenze conteggiate al 31/08/2012 alle 18.486 del 31/08/2017.

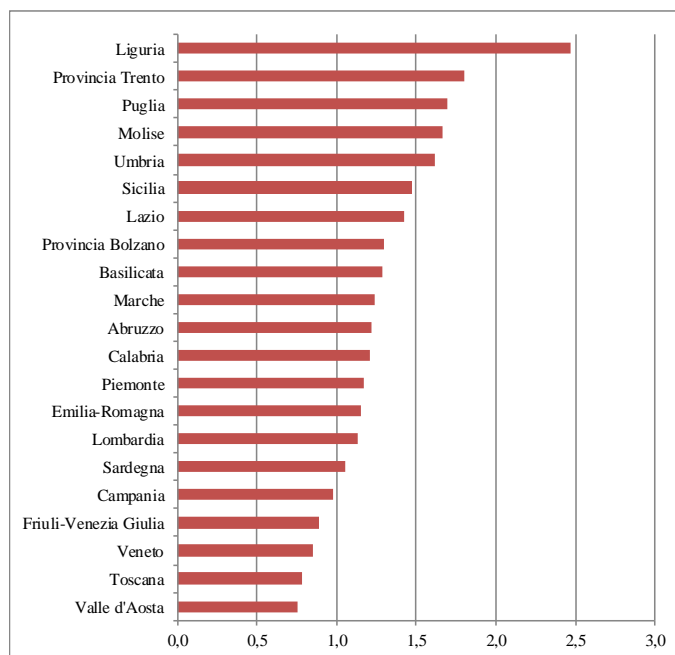
Tornando alla data di riferimento dei dati del presente monitoraggio – il 31/12/2014 quando i msna presenti nel paese erano 10.536 – la stessa Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali chiarisce che:

“Nel corso del 2014 è sensibilmente peggiorata la qualità dell'accoglienza dei Msna sul territorio nazionale. Un peggioramento riscontrabile nell'andamento di tre indicatori: la distribuzione regionale e territoriale dell'accoglienza; il numero dei Msna inseriti in strutture di accoglienza non autorizzate sulla base della normativa vigente; il numero dei minori verso i quali non si registra la presa in carico da parte degli Enti locali”. E ancora: “L'accoglienza dei Msna provenienti dagli sbarchi sulle coste italiane, nell'ambito delle operazioni Mare Nostrum e Triton, è stata principalmente allocata nel territorio della Regione Sicilia (72% degli sbarchi e 44% sul totale delle presenze) e, in misura minore, nelle regioni Calabria, Puglia, Campania. Nella maggior parte dei casi l'accoglienza è avvenuta in strutture di accoglienza non autorizzate”. E infine “Le restanti regioni italiane hanno visto diminuire in modo significativo la quota percentuale dell'accoglienza di Msna rispetto all'anno precedente (...) Nonostante vi sia stato un incremento delle strutture che accolgono Msna rispetto alla fase dell'emergenza Nord Africa, sono aumentati gli squilibri territoriali nella distribuzione delle presenze. A fronte di un forte aumento dell'accoglienza nelle strutture temporanee non autorizzate nelle regioni interessate dal fenomeno degli sbarchi, risulta ampiamente sotto utilizzata la potenzialità di accoglienza nelle strutture autorizzate nelle altre regioni. In parallelo è ulteriormente aumentato il numero dei Msna privi della presa in carico da parte degli Enti Locali: al 31 dicembre 2014, quasi il 50% dei minori presenti non risulta preso in carico da un ente locale”.

Esposte dunque le ragioni della scelta di scorporare il dato dei msna, la distribuzione territoriale dei tassi di accoglienza dei bambini e dei ragazzi allontanati dal nucleo familiare di origine e collocati nei servizi residenziali per minorenni evidenzia una certa eterogeneità regionale, peraltro riscontrabile anche all'interno delle medesime ripartizioni territoriali: ci si muove da valori prossimi al 2,5 per mille in Liguria a valori sensibilmente inferiori all'1 per mille in Toscana e Valle d'Aosta.

¹⁰ I minori stranieri non accompagnati (Msna) in Italia, Report di monitoraggio – 31 dicembre 2014.

Figura 8 - Bambini e adolescenti nei servizi residenziali per minorenni (al netto dei msna) per 1.000 residenti di 0-17 anni. Al 31/12/2014

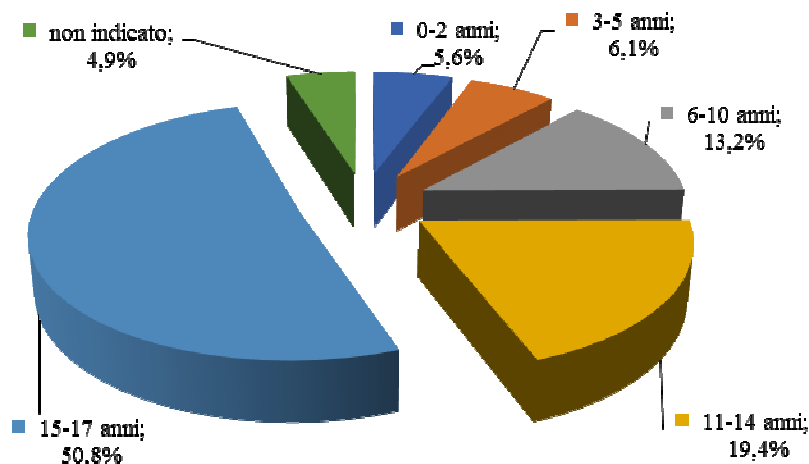


In merito alle caratteristiche degli accolti, analogamente a quanto detto per l’affidamento familiare, è necessario sottolineare che il format di rilevazione concordato tra il Centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza e le Regioni e Province autonome non permette, raccogliendo dati aggregati, di scorporare per ciascuna caratteristica trattata la quota riferita ai msna. Pertanto i dati distributivi qui in avanti presentati contengono anche quelli riferiti ai msna accolti che hanno con tutta evidenza un effetto non secondario su di essi essendo i msna nei servizi residenziali per minorenni un insieme di soggetti numericamente rilevante – migliaia di casi l’anno – ed essendo particolarmente concentrati nella fascia d’età prossima al raggiungimento della maggiore età¹¹. Per tali motivi si invita a cautela interpretativa nella lettura dei dati qui di seguito presentati.

E’ la tarda adolescenza il periodo in cui si sperimenta con più alta frequenza il rischio di un’accoglienza nei servizi residenziali per minorenni. La classe largamente prevalente è la 15-17 che cumula la metà dei presenti a fine anno (51%) – erano il 31% nel 1998, 42% nel 2007, il 40% nel 2008, il 44% nel 2011, il 48% nel 2012, e il 47% nel 2013. Fortemente distanziate seguono le classi 11-14 (19%) e 6-10 (13%), del tutto marginali risultano invece le incidenze che riguardano la classe di 0-2 anni (6%) e di 3-5 anni (6%) – classi di età queste ultime che complessivamente toccano i valori massimi in Valle d’Aosta, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Toscana.

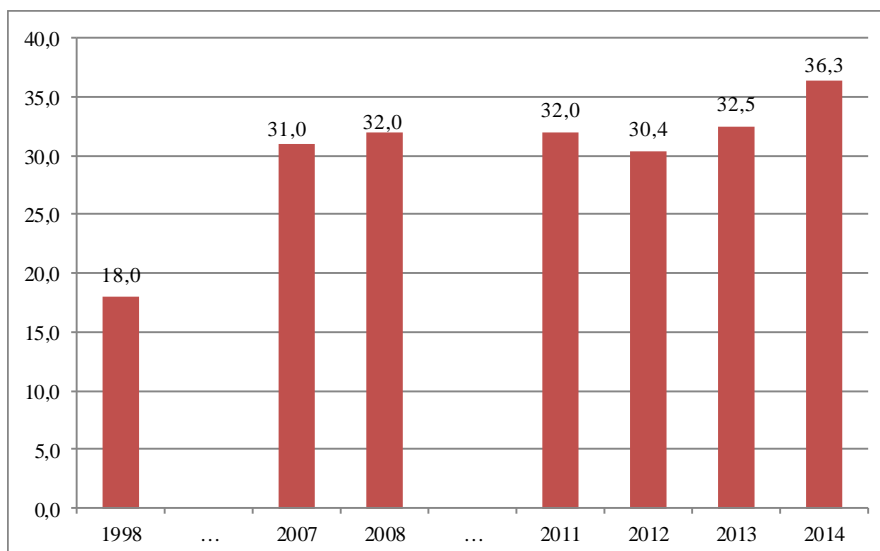
¹¹ I dati distributivi qui in avanti presentati sono calcolati sul totale dei 15.430 accolti al 31/12/2014 nei servizi residenziali per minorenni, comprensivi dei 3.030 msna che risultano per lo più maschi e prossimi alla maggiore età come si evince dal monitoraggio della Direzione generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali “I minori stranieri non accompagnati (Msna) in Italia, Report di monitoraggio – 31 dicembre 2014”.

Figura 9 – Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali per minorenni per classe di età¹². Al 31/12/2014 (valori percentuali)



È questo dell'età un dato fortemente influenzato dalla crescente presenza straniera e della sua componente non accompagnata, che trova accoglienza quasi esclusivamente nei servizi residenziali. Più in generale l'altissima incidenza straniera incide e indirizza gran parte delle caratteristiche degli accolti, e osservando la sua evoluzione temporale è facilmente ipotizzabile che lo sarà ancor di più nel prossimo futuro.

Figura 10 – Bambini e adolescenti stranieri nei servizi residenziali per minorenni¹³. Anni 1998, 2007, 2008, 2011, 2012, 2013, 2014 (valori percentuali)



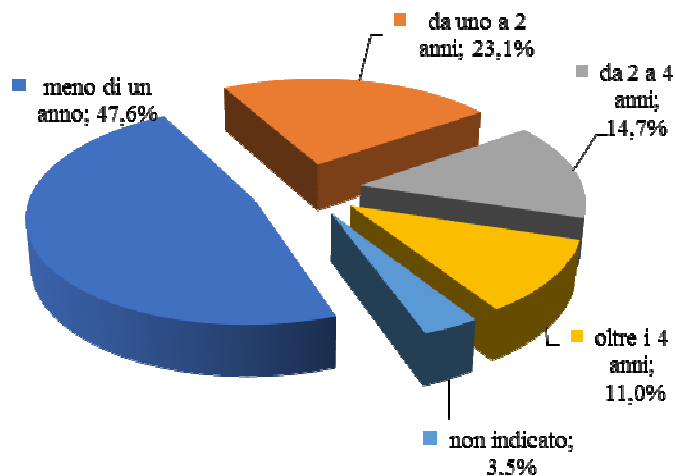
Sul complesso dell'accoglienza poco più di un bambino su tre è di cittadinanza straniera, con un raddoppio dell'incidenza tra il 1998 (16%) e il 2014 (36%), e picchi superiori al 40% dell'accoglienza complessiva in Lombardia (42%), Friuli-Venezia Giulia (55%), Liguria (44%), Emilia-Romagna (49%), Marche (46%), Umbria (42%), Molise (65%), Puglia (41%) e Basilicata (53%).

¹² La figura è basata sui dati delle diciannove regioni rispondenti.

¹³ La figura è basata sui dati delle sole regioni rispondenti nei diversi anni di monitoraggio.

La durata dell'accoglienza proprio in ragione della forte presenza straniera risulta decisamente più contenuta di quanto rilevato per l'affidamento familiare – a causa dell'età elevata con cui fanno ingresso i msna e del passaggio di questi ragazzi da strutture di pronta accoglienza prima di essere collocati in strutture residenziali per un periodo di accoglienza più prolungato. Poco meno della metà degli accolti lo è da meno di un anno, e durate di permanenza in accoglienza al di sotto della soglia dei due anni riguardano poco più di due bambini su tre (70%), con valori massimi in Basilicata (82%), Molise (85%), Marche (90%), Friuli-Venezia Giulia (85%) e Lombardia (84%).

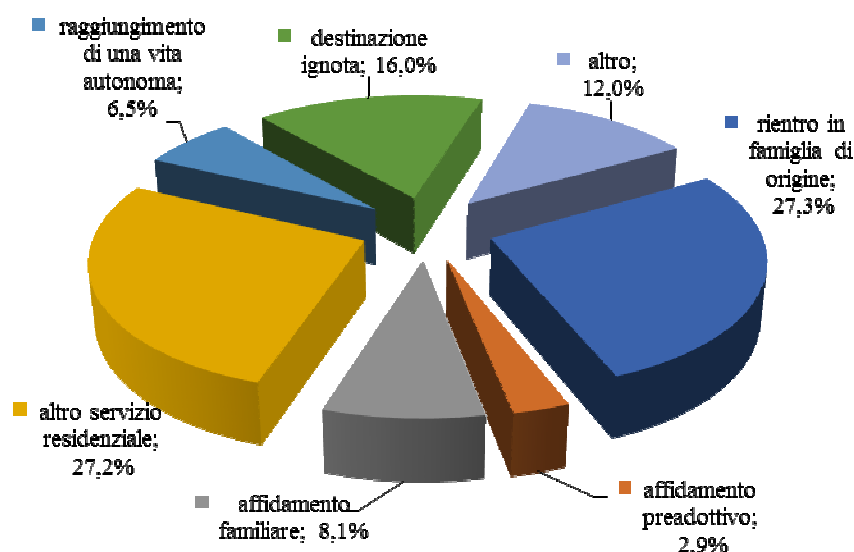
Figura 11 – Bambini e adolescenti nei servizi residenziali per minorenni secondo la durata della permanenza¹⁴. Al 31/12/2014 (valori percentuali)



Non sorprende verificare che a seguito delle brevi permanenze in accoglienza e della altissima presenza straniera spesso non accompagnata, l'esito di rientro in famiglia, per quanto prevalente, cala tra i bambini e gli adolescenti dimessi dai servizi residenziali (27%) rispetto a quanto rilevato nell'affidamento familiare (33%). Su valori del tutto analoghi all'esito più auspicabile del rientro nel nucleo familiare di origine risulta il transito verso una nuova esperienza di comunità (27%) mentre il transito verso un affidamento familiare risulta molto meno frequente (8%), evidenza che testimonia della scarsa permeabilità degli strumenti di accoglienza soprattutto nella direzione che dai servizi residenziali porta all'affidamento familiare. Ancora in ragione dell'elevata presenza straniera cresce fortemente la destinazione ignota, ovvero la fuga dall'accoglienza, quasi nulla nel caso dell'affidamento familiare (4%) e pari al 16% nei servizi residenziali.

¹⁴ La figura è basata sui dati delle diciannove regioni rispondenti.

Figura 12 – Bambini e adolescenti dimessi dai servizi residenziali per minorenni nel corso del 2014 secondo la sistemazione post accoglienza¹⁵ (valori percentuali)



1.3 Affidamento familiare e servizi residenziali per minorenni, una sola comunità accogliente

Affidamento familiare e accoglienza nei servizi residenziali per minorenni sono strumenti diversi che concorrono a fornire il più ampio spettro possibile di scelta per rispondere positivamente al bisogno di accoglienza che nasce dall'allontanamento temporaneo di un bambino dal proprio nucleo familiare. Di volta in volta l'attivazione di un percorso anziché l'altro per ciascun caso che si presenta implica una valutazione e una scelta da parte dei servizi sociali e del Tribunale per i minorenni che deve avere come orizzonte l'interesse superiore del bambino.

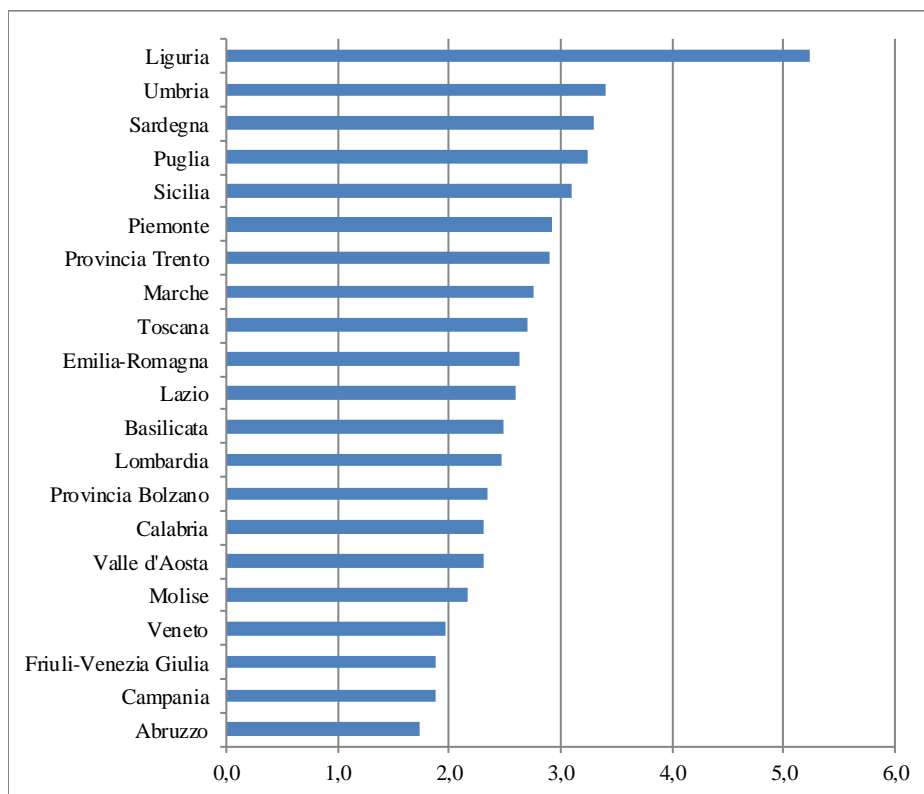
In un'ottica di permeabilità, pari dignità e complementarità dei due strumenti di tutela dei bambini e sostegno della famiglia assume rilevanza dunque un'analisi congiunta che evidenzia la dimensione complessiva dell'accoglienza e la priorità accordata da servizi sociali e Tribunali per i minorenni a un percorso o all'altro a seconda delle caratteristiche degli accolti.

In quest'ottica sono 26.420 i bambini e gli adolescenti – al netto dei minori stranieri non accompagnati (msna) - che si rileva temporaneamente allontanati dal proprio nucleo familiare e accolti a fine anno 2014 in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni in Italia, pari al 2,6 per mille della popolazione minorile residente.

L'espressione massima del fenomeno, in termini di tasso sulla popolazione minorile residente – tenendo nel debito conto le considerazioni svolte nei precedenti paragrafi sulla qualità dei dati a disposizione sulle varie realtà regionali e su entrambi gli strumenti di accoglienza - si ravvisa nelle regioni di Liguria, Umbria e Sardegna, mentre i valori minimi si registrano nelle regioni di Abruzzo, Campania e Friuli-Venezia Giulia.

¹⁵ La figura è basata sui dati delle diciassette regioni rispondenti.

Figura 13 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare a singoli, famiglie e parenti e collocati nei servizi residenziali per minorenni (al netto dei msna) per 1.000 residenti di 0-17 anni - Al 31/12/2014



Ci si potrebbe interrogare se questi valori siano bassi o alti, o meglio e più correttamente se nel nostro Paese si ravvisi una alta o viceversa una bassa propensione del sistema di protezione sociale a intervenire con lo strumento dell'allontanamento dei bambini e degli adolescenti dal proprio nucleo familiare di origine nelle situazioni di grave difficoltà. Per rispondere a questa domanda ci soccorrono i dati di alcuni altri Paesi europei paragonabili al nostro sia per dimensione demografica che per sviluppo e cultura dei sistemi di tutela e protezione dei bambini e degli adolescenti, sebbene l'assenza di una puntuale e metodica comparazione delle normative sugli ambienti di cura alternativi presenti nelle varie realtà deve necessariamente far propendere per una prudenza interpretativa dei dati proposti.

Tabella 1 – Affidamento familiare e accoglienza nei servizi residenziali in Italia e in alcuni Paesi dell’Unione europea

Paese	Periodo di riferimento dei dati	Bambini e adolescenti in affidamento familiare	Bambini e adolescenti nei servizi residenziali	Bambini e adolescenti fuori famiglia di origine	Bambini e adolescenti fuori famiglia di origine per 1.000 residenti di 0-17 anni	Bambini in affidamento ogni bambino nei servizi residenziali
Francia ^(a)	31/12/2013	81.579	56.690	138.269	9,5	1,4
Germania ^(b)	31/12/2014	64.680	61.161	125.841	9,6	1,1
Italia	31/12/2014	14.020	12.400	26.420	2,6	1,1
Inghilterra ^(c)	31/03/2015	52.050	17.490	69.540	6,1	3,0
Spagna ^(d)	31/12/2014	19.119	13.563	32.682	3,9	1,4

(a) Fonte: Oned, 2016

(b) Fonte: www.dstatis.de

(c) Fonte: UK Department of education, 2015

(d) Fonte: Osservatorio de la infancia, 2016

In primis l’Italia risulta il Paese con il minor numero di collocamenti temporanei al di fuori dal proprio nucleo familiare e in ragione della popolazione minorile residente il Paese con il più basso tasso di allontanamenti. La sola Spagna mostra un valore analogo, sebbene superiore, quasi a configurare un modello mediterraneo in cui è ipotizzabile che l’esiguità dei figli e la loro privatizzazione nel contesto familiare vada di pari passo e alimenti una forte attenzione dei servizi a non interrompere i legami familiari se non quando le situazioni siano fortemente compromesse e per questo anche più difficilmente recuperabili. In tal senso la propensione all’allontanamento risulta su valori doppi in Inghilterra e più che tripli in Francia e Germania, valori così tanto più elevati rispetto alla situazione italiana che è plausibile ipotizzare siano dovuti, almeno per una quota, a una tendenza dei servizi ad anticipare l’allontanamento per lavorare con un approccio preventivo a situazioni non del tutto compromesse e con più alti margini di esito positivo, in termini riparativi, dell’intervento pubblico. Una valutazione più approfondita di queste dinamiche sarebbe possibile a partire da dati di flusso sul numero di nuovi allontanamenti effettuati ogni anno, dal momento che la presenza al 31/12 risente necessariamente della durata.

Il divario comunque si amplifica se si passa alla valutazione dell’allontanamento, in modo più pertinente, in relazione alla presa in carico. Sebbene la comparabilità del dato di presa in carico tra Paesi a diverso sistema di protezione e cura risulti certamente più complicata di quanto non lo sia su un mero dato di popolazione, il divario tra i tassi di allontanamento di Inghilterra e Italia passa da un valore, come poc’anzi detto, doppio rispetto alla popolazione minorile a un valore poco meno che triplo rispetto alla complessiva presa in carico dei minorenni¹⁶.

A questa prima evidenza se ne aggiunge una seconda che riguarda l’andamento diacronico degli allontanamenti. Ancora una volta è ravvisabile un modello mediterraneo in contrapposizione a un modello Centro e Nord europeo: nell’ultimo quinquennio cresce in maniera sensibile il tasso di allontanamento in Francia, Germania e Regno Unito, all’interno di una più ampia tendenza alla crescita della presa in carico tout court dei bambini e degli adolescenti, mentre lo stesso tasso di collocamento in affidamento familiare e nei servizi residenziali cala in Spagna e ristagna in Italia.

Rispetto alla dinamica nostrana i dati testimoniano quanto sostenuto dagli operatori del settore che a più riprese di recente hanno evidenziato le difficoltà di tenuta dell’accoglienza, soprattutto nelle comunità, e il maggior ricorso da parte dei servizi sociali territoriali a strumenti di intervento per così dire più leggeri, che non contemplano necessariamente l’allontanamento del bambino dalla famiglia e l’ospitalità in residenzialità. In tal senso, se il relativo minor costo degli interventi messi in atto permette di dare risposta in prima istanza a una più ampia platea di soggetti, resta da interrogarsi sull’effettiva efficacia di risposta di

¹⁶ Il dato della presa in carico inglese, fornito dal Department of Education, è pari a 391mila casi, mentre il dato italiano stimato dall’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza all’interno della pubblicazione “Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia - Risultati e prospettive”, è pari a 457.453 casi.

queste misure ai bisogni emergenti dai territori. D'altro canto in Italia, si muove positivamente ormai da molti anni il programma nazionale P.I.P.P.I., che ha ricevuto ampia eco e applicazione tra gli operatori del settore, il cui obiettivo è la prevenzione dell'allontanamento di minorenni dal nucleo familiare promuovendo un approccio precoce e preventivo di mobilitazione delle risorse individuali, familiari e di sistema.

Terza e ultima evidenza che si ricava dalla comparazione con i dati degli altri sistemi evoluti di protezione e tutela dell'infanzia presi in considerazione mostra la diversa propensione all'attivazione di percorsi di affidamento familiare anziché di collocamento nei servizi residenziali, facilmente leggibile attraverso l'indicatore che rapporta i due strumenti di accoglienza. In questo caso non è ravvisabile alcun modello riconducibile a una appartenenza territoriale, si tratta piuttosto di esiti connessi alla cultura dell'accoglienza maturata nei decenni cosicché l'affidamento familiare prevale, numericamente parlando, sul collocamento nei servizi residenziali nel Regno Unito – 3 affidamenti ogni accolto in comunità - e in misura comunque consistente in Spagna (1,4) e Francia (1,4), mentre una sostanziale equa distribuzione si ravvisa in Germania (1,1) e nel nostro Paese (1,1) in cui l'equilibrio è stato raggiunto nel corso della seconda metà del primo decennio degli anni Duemila, uscendo da una lunga fase in cui la proposta di accoglienza era caratterizzata dalla prevalenza delle comunità residenziali.

Non a caso, allargando lo sguardo ad altri Paesi europei che si sono incamminati sulla strada delle garanzie dei diritti dell'infanzia e l'adolescenza in tempi più recenti, le comunità residenziali rappresentano a tutt'oggi una parte rilevante dell'accoglienza dei bambini allontanati dal proprio nucleo familiare. Si tratta, come noto, in molti casi di accoglienze in servizi che non sono immediatamente confrontabili con quelli dei Paesi presi in considerazione in precedenza, in cui ha ancora senso parlare di processi di de-istituzionalizzazione da luoghi di accoglienza che toccano alti numeri di presenza.

Tabella 2 – Accoglienza in alcuni Paesi dell'area europea – Anno 2013^(a)

Paese	Bambini e adolescenti in affidamento familiare o affidati a un tutore ^(b)	Bambini e adolescenti nei servizi residenziali	Bambini e adolescenti in affidamento familiare o affidati a un tutore per 1.000 residenti di 0-17 anni	
			Bambini e adolescenti nei servizi residenziali	Bambini e adolescenti nei servizi residenziali per 1.000 residenti di 0-17 anni
Bielorussia	16.093	11.583	9,2	6,7
Bosnia Erzegovina	3.092	2.808	4,0	3,6
Bulgaria	7.485	4.747	6,4	4,0
Estonia	1.570	1.096	6,4	4,5
Federazione russa	542.543	283.797	19,8	10,4
Lettonia	6.207	2.930	17,9	8,5
Lituania	5.898	6.198	11,1	11,6
Moldavia	9.404	5.190	13,4	7,4
Montenegro	326	441	2,3	3,1
Polonia	86.797	49.337	12,4	7,1
Romania	37.889	22.226	10,1	5,9
Repubblica ceca	10.994	22.602	5,9	12,2
Serbia	14.827	1.615	11,9	1,3
Slovacchia	9.548	6.411	9,5	6,4
Slovenia	1.332	1.137	3,7	3,2
Ucraina	71.266	71.000	8,9	8,9
Ungheria	24.120	6.407	13,9	3,7

(a) Fonte: Trasmonee, Monitoring situation of women and children in Central and Eastern Europe and the Commonwealth of Independent States

(b) Tutore che presta cura in qualità di rappresentante legale del bambino. In molti casi il tutore è un adulto della cerchia familiare.

L'esistenza e i doveri connessi alla funzione di tutore variano da caso a caso e da paese a paese.

D'altro canto gran parte dei Paesi riportati in tabella hanno dato prova di essere impegnati, sebbene a diverse velocità e intensità, nel processo di de-istituzionalizzazione, nell'adeguamento degli standard di

accoglienza residenziale e nell'ampliamento dell'offerta di strumenti di accoglienza. Pur essendo ancora molto alti i tassi di allontanamento, tutti i Paesi elencati in tabella hanno fatto segnare una consistente diminuzione dell'accoglienza nei servizi residenziali nell'ultimo decennio, con un sostanziale dimezzamento dei tassi di accoglienza, e una importante crescita, soprattutto nei Paesi demograficamente più popolosi del ricorso all'affidamento familiare, al punto che moltissimi Paesi presentano nel 2013 un chiaro sbilanciamento verso questa forma di accoglienza.

Al riguardo è opportuno segnalare che i dati a disposizione sull'affidamento familiare contengono una quota aggiuntiva e non quantificabile di bambini per i quali è stato nominato un tutore. Sul fronte dei servizi residenziali resta tuttavia evidente quanto sia ancora molta la strada da fare e costellata di emergenze da affrontare tra cui la forte presenza di bambini particolarmente piccoli (Bulgaria, Lettonia e Moldavia) e l'alta incidenza di bambini con disabilità (Estonia e Romania).

Tornando al quesito che ci eravamo posti rispetto alla situazione italiana, e ricordando quanto esposto sulle caratteristiche dell'accoglienza nel nostro Paese, sembra di poter concludere con quanto scrive Belotti¹⁷: *“... l'allontanamento si configura sempre più come un intervento che si mette in atto per le “missioni impossibili”, quando le situazioni familiari sono diventate insostenibili e così di emergenza che ormai non se ne può più fare a meno. Ciò ha due importanti conseguenze: in Italia si allontana molto meno che in altri Paesi e si allontana in ritardo rispetto alle necessità delle situazioni. In questo modo i tempi di permanenza in comunità e in affido familiare residenziale si prospettano sempre molto lunghi, il sostegno alla genitorialità “orfana” sempre più difficile e le possibilità di riunificazione sempre più improbabili.”*

Un ultimo sguardo al complesso degli accolti fuori dalla propria famiglia di origine attraverso alcune delle informazioni comuni all'affidamento familiare e ai servizi residenziali quali ad esempio classe di età, genere, cittadinanza fornisce una interessante chiave di lettura delle caratteristiche dell'accoglienza e permette di verificare quale strumento, di volta in volta, risulta preferenziale nella prassi operativa dei servizi sociali territoriali.

Le fasce estreme di 0-2 anni e di 15-17 anni mostrano una prevalenza di accoglienza nelle comunità residenziali – il 58% degli 0-2 anni e il 69% dei 15-17 anni –, con quest'ultima fascia d'età che va ulteriormente crescendo rispetto a quanto monitorato negli scorsi anni. Per i ragazzi prossimi alla maggiore età è un dato che si ricollega alla crescente presenza straniera, per lo più non accompagnata, mentre per i bambini più piccoli è una criticità, già segnalata nei precedenti monitoraggi, in riferimento a quanto disposto dalla legge 149/01, anche se in questa sede è utile segnalare che alcune regioni hanno riservato, già da alcuni anni, una attenzione mirata al tema che si è tradotta nella più alta incidenza all'affidamento familiare anche in questa fascia d'età. Il genere mostra un andamento a specchio, i maschi sono prevalentemente accolti nei servizi residenziali le femmine diversamente in affidamento familiare, sebbene entrambe le distribuzioni mostrino un sostanziale equilibrio. Molto più polarizzate sono le diverse incidenze di collocamento in relazione alla cittadinanza dell'accolto. I bambini e gli adolescenti stranieri sono indirizzati maggiormente verso i servizi residenziali (60%), con la componente non accompagnata che tocca negli stessi servizi quota 86%, mentre i pari età italiani sono distribuiti in maniera equamente bilanciata tra le due misure di accoglienza.

Come già detto, sull'analisi delle caratteristiche dei bambini e adolescenti fuori dalla famiglia di origine è cresciuto nel tempo il peso dei minori stranieri e in particolare dei msna, in particolare per quanto riguarda le accoglienze in strutture residenziali, che influisce sulla lettura delle caratteristiche dei bambini allontanati dalla famiglia, ai quali questa categoria di ragazzi non sono completamente assimilabili. Tenendo conto del peso crescente che questa componente ha avuto negli ultimi anni e delle prospettive di ampliamento dell'accoglienza di questa tipologia di minorenni nel sistema di accoglienza che rientra nel presente monitoraggio¹⁸, sarebbe pertanto opportuno nel prossimo monitoraggio poter raccogliere le informazioni in merito a genere, età, collocazione, durata dell'accoglienza e provenienza regionale disaggregando le informazioni per msna e non.

¹⁷ Belotti, V., I bambini allontanati dalla famiglia: la situazione in Italia. In: Welfare oggi, 2/2015.

¹⁸ Si fa qui riferimento allo sviluppo all'interno della rete SPRAR di strutture di seconda accoglienza rientranti nella tipologia Alloggi per l'autonomia accreditate dalle regioni come previsto dall'Intesa tra Governo, regioni e Enti Locali del 10 luglio 2014.

Tabella 3 – Bambini e adolescenti fuori famiglia di origine: distribuzione secondo affidamento e servizi residenziali per minorenni delle classi di età, del genere, della cittadinanza - Al 31/12/2014^(a)

	Minori fuori famiglia		totale
	% in affidamento	% nei servizi residenziali	
Classe di età			
0-2 anni	42,1	57,9	100,0
3-5 anni	57,3	42,7	100,0
6-10 anni	64,9	35,1	100,0
11-14 anni	57,9	42,1	100,0
15-17 anni	30,5	69,5	100,0
Genere			
maschio	44,2	55,8	100,0
femmina	55,6	44,4	100,0
Cittadinanza			
italiani	51,9	48,1	100,0
stranieri	40,6	59,4	100,0
stranieri non accompagnati	14,4	85,6	100,0

(a) Il confronto è basato sulle sole regioni rispondenti che hanno fornito i dati di pertinenza sia sugli affidamenti familiari che sugli accolti nei servizi residenziali

Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

In conclusione i dati sin qui presentati pur restituendo un quadro informativo ricco evidenziano al contempo quanta strada ci sia ancora da fare per illuminare il fenomeno dei bambini e degli adolescenti fuori famiglia di origine. In tal senso la debolezza di alcuni monitoraggi regionali, soprattutto per quanto attiene i servizi residenziali, e la scarsa profondità informativa comune a entrambi i terreni dell'accoglienza, affidamento familiare e comunità, ha spinto il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nelle more della piena attuazione del sistema informativo SINBA (sistema informativo sulla protezione e la cura dei bambini e delle loro famiglie), a promuovere una nuova indagine campionaria di approfondimento, attualmente nella sua fase di discesa sul campo, che a distanza di più di un quinquennio dalla precedente esperienza¹⁹ permetta di entrare nelle pieghe e nei vissuti di questi bambini offrendo un quadro informativo coerente a livello regionale.

1.4 La complessità dell'informazione sui servizi residenziali: un confronto tra le fonti dei dati

Negli ultimi anni è cresciuta la disponibilità di informazioni a livello nazionale relativa ai bambini e ai ragazzi accolti nei servizi residenziali. Tale disponibilità nasce dalla concomitante presenza di più fonti di produzione di dati: il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, l'Istat²⁰ e più recentemente l'Autorità garante per l'infanzia²¹.

Il futuro ci riserva poi un sistema informativo dedicato – SINBA (sistema informativo nazionale sulla cura e la protezione dei bambini e delle loro famiglie) – che è tra le principali componenti del Sistema informativo unitario dei servizi sociali (SIUSS) recentemente varato dal decreto legislativo attuativo della legge delega sulla povertà (l. n. 33 del 2017) e che riassume, tra l'altro, le funzioni del Casellario dell'assistenza presso l'INPS²². Il sistema informativo prevede la definizione di un fabbisogno informativo minimo comune fra le regioni, condiviso e standardizzato, che permetta l'individuazione di indicatori comuni e la raccolta di dati omogenei in tutte le realtà regionali sul fronte degli interventi sociali rivolti ai bambini e famiglie, e rappresenta senz'altro lo strumento principe per connettere le informazioni anche nell'ambito

¹⁹ Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, a cura di Belotti, V., Bambine e bambini temporaneamente fuori dalla famiglia di origine, Affidamenti familiari e collocamenti in comunità al 31 dicembre 2010, Firenze marzo 2014.

²⁰ I dati Istat sono consultabili sul sito www.istat.it.

²¹ Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, La tutela dei minorenni in comunità, La prima raccolta dati sperimentale elaborata con le Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni. Roma, novembre 2015.

²² Decreto 16 dicembre 2014, n. 206, Regolamento recante modalità attuative del Casellario dell'assistenza, a norma dell'articolo 13 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

dell'accoglienza dei bambini e dei ragazzi temporaneamente allontanati dal proprio nucleo familiare di origine e restituirne una fotografia costantemente aggiornata. La messa a regime di tale sistema è prossima: è infatti all'attenzione del Garante per la privacy lo schema di Accordo²³ in Conferenza Unificata che prevede, in riferimento a SINBA, che i flussi siano attivati su tutto il territorio nazionale, almeno con riferimento ai minorenni per cui si dispone l'affidamento o l'inserimento in comunità con provvedimento successivo alla data dello stesso Accordo. Nell'attesa che l'Accordo sia formalizzato e che i dati comincino ad affluire, qui si passano in rassegna le diverse rilevazioni esistenti, evidenziando oggetti di rilevazione, modalità di rilevazione e produzione del dato di ciascuna indagine.

I più recenti dati sul fenomeno dell'accoglienza nei servizi residenziali in Italia evidenziano che il valore Istat relativo a fine anno 2014 conteggia 19.955 minorenni presenti in presidi socio-assistenziali e socio-sanitari, quello dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza alla data del 31/12/2014 è pari a 19.245 casi, mentre la cifra del fenomeno alla stessa data di fine 2014 del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza risulta, come osservato nel paragrafo 1.2, pari a 12.400 casi – quest'ultimo conteggio però al netto dei minori stranieri non accompagnati (msna). Pochi dati che fanno emergere una serie di riflessioni:

- il dato rilevato dall'Autorità Garante è solo di poco inferiore a quello rilevato da Istat. Per quanto dunque coerente, a livello generale ci si sarebbe aspettati una differenza più ampia in considerazione dei rispettivi oggetti di rilevazione che più avanti nel testo saranno esplicitati. L'assenza di una distribuzione territoriale della stima dell'Autorità garante non permette poi di approfondire il ragionamento comparativo con la rilevazione Istat che diversamente produce una stima regionale. È questo certamente un grosso limite che non permette di verificare eventuali disallineamenti dei dati a livello territoriale;
- un confronto basato sui dati della stessa annualità 2014 tra l'Istat e il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza evidenzia la forte assonanza nelle regioni del Centro e del Nord Italia, in cui sistematicamente il valore rilevato dall'Istat è decisamente maggiore di quello del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, mentre nelle regioni del Sud questa corrispondenza connessa alla naturale ampiezza dei due universi indagati non è sempre pienamente rispettata, evidenziando la debolezza delle raccolte dati in tali contesti;
- in generale i processi di stima messi in campo dai tre produttori dei dati hanno un effetto non secondario rispetto agli esiti delle rilevazioni;
- d'altro canto se dalla quantificazione del fenomeno si passa ad analizzare le caratteristiche degli accolti l'assonanza tra le rilevazioni risulta senz'altro maggiore. Le incidenze percentuali delle caratteristiche comuni alle tre rilevazioni (cittadinanza, genere, classi di età, etc.) differiscono spesso, anche in considerazione dell'elevato numero di casi per i quali sono disponibili le informazioni, in ragione di punti decimali.

Queste evidenze devono far riflettere soprattutto in relazione alle politiche che su questi dati è possibile fare, pur essendo chiaro come già detto in apertura di paragrafo che una informazione puntuale e costantemente aggiornata potrà derivare per gli accolti nei servizi residenziali, così come per tutto il più ampio spettro di interventi e servizi a favore di bambini e adolescenti, solo dall'implementazione di un adeguato sistema informativo nazionale.

Ciascuna delle rilevazioni prima ricordate offre una prospettiva di sguardo diversa e almeno parzialmente complementare. Se la ricchezza informativa che ne deriva è un valore aggiunto per le riflessioni sul tema dell'accoglienza nei servizi residenziali, essa può d'altro canto indurre a una certa confusione se non risulta chiaro in cosa queste rilevazioni differiscono, ovvero in che relazione siano l'una con l'altra, cosa che ha ingenerato come puntualmente sottolineato dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza “... *confusione nell'opinione pubblica sull'attendibilità dei numeri, quindi disinformazione e, in alcuni casi, un approccio sensazionalistico di una parte della stampa che diffonde dati spesso abnormi sul fenomeno*”.

²³ Schema di Accordo tra il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali per l'avvio della sperimentazione in materia di banca dati delle valutazioni multidimensionali, di cui all'articolo 5, del decreto 16 dicembre 2014, n. 206, regolamento recante modalità attuative del Casellario dell'assistenza.

In tal senso il discorso deve soppesare almeno tre questioni cruciali: oggetto della rilevazione, modalità di rilevazione, produzione del dato.

Rispetto alla prima questione, l'oggetto di rilevazione, è utile ricapitolare gli aspetti salienti di ciascuna rilevazione per comprenderne le specificità e i punti di contatto:

- L'Istat prende in considerazione i minorenni collocati in tutti i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, ivi compresi quelli a prevalente funzione sanitaria. Rientrano pertanto nella rilevazione anche i minorenni collocati nei presidi rivolti principalmente all'accoglienza di adulti, e sono inclusi nel conteggio i bambini accolti con uno o entrambi i genitori maggiorenni.
- Come riportato nel report dell'Autorità garante *“I Procuratori hanno dichiarato che le loro rilevazioni comprendono ogni tipologia di comunità per minorenni nel loro Distretto di competenza, comprese quindi, per esempio, le comunità familiari, le terapeutiche, quelle che consentono l'accoglienza genitore-bambino”*. Anche in questo caso sono conteggiati i minorenni collocati con genitori maggiorenni e una quota di minorenni che interessati da un provvedimento della Procura trovano accoglienza in un servizio residenziale a prevalente accoglienza adulta o a prevalente funzione sanitaria.
- Il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza guarda a una specifica popolazione di bambini e adolescenti quelli che sono accolti dalla rete dei servizi residenziali per minorenni che fanno perno sulla classificazione individuata nel Nomenclatore Interregionale degli Interventi e dei Servizi Sociali (comunità familiari per minori, comunità socio educative per minori, alloggio ad alta autonomia, servizi di accoglienza per bambino-genitore, strutture di pronta accoglienza, comunità multiutenza, comunità educativo e psicologico). In questo caso nel conteggio dei minorenni restano esclusi i bambini accolti assieme a genitori maggiorenni, in quanto fuori casa ma non fuori famiglia, i minorenni accolti nei servizi a prevalente funzione sanitaria, i minorenni accolti nei servizi a prevalente accoglienza adulta. Nella produzione della stima complessiva, inoltre, focalizzando l'attenzione sui soli allontanati dal nucleo familiare di origine con decreto dell'organo competente, restano esclusi i msna.

In sostanza la prospettiva di sguardo della rilevazione dell'Istat parte dal complesso dei luoghi dell'accoglienza, a prescindere dal tipo di popolazione accolta (minorenni o adulti) e dai motivi della presenza, per verificare la presenza di minorenni accolti; l'Autorità garante parte dal bambino su cui è attivo un provvedimento della Procura e ne verifica l'accoglienza e il luogo della stessa; il monitoraggio del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza parte dai luoghi dell'accoglienza istituzionalmente rivolti all'infanzia e l'adolescenza, ovvero dall'offerta qualificata dei servizi nati per rispondere prioritariamente se non esclusivamente all'accoglienza socio-educativa dei minorenni allontanati dal proprio nucleo familiare di origine, e ne verifica l'accoglienza.

In merito alla modalità di rilevazione, le maggiori assonanze si riscontrano tra la rilevazione Istat e quella del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, in entrambe le rilevazioni si coglie, sebbene con diverso grado e intensità, il protagonismo delle regioni, mentre diversa risulta la strada imboccata dall'Autorità garante:

- La rilevazione dell'Istat prevede tre possibili modalità che ciascuna Regione può scegliere: a) “La Regione raccoglie le informazioni richieste per tutti i Presidi di loro pertinenza tramite gli Uffici di statistica, garantendo la completezza e la qualità dei dati raccolti. Successivamente, tali regioni provvedono a depositare i file dati in un'area web protetta...”. Appartengono a questo gruppo per l'anno 2014 le regioni di Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Basilicata e Provincia di Bolzano; b) “La Regione coordina, attraverso gli Uffici di statistica, la rilevazione per i Presidi di loro competenza, garantendo la completezza e la qualità dei dati raccolti. La Regione dovrà invitare i singoli presidi a compilare il questionario elettronico ... e inoltre supportare i presidi nella compilazione del questionario via web”. Appartengono a questo gruppo le regioni di Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Umbria, Abruzzo e Provincia di Trento; c) “La Regione delega all'Istat tutte le attività legate alla rilevazione. L'Istat procede alla rilevazione diretta sui Presidi, invitandoli a

compilare il questionario elettronico ...” Appartengono a questo gruppo le restanti nove regioni non menzionate.

- L’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza ha valorizzato come accennato un’altra via: *“Le Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni raccolgono dati dalle comunità del territorio di competenza che, per legge, ogni sei mesi devono inviare ai Procuratori diverse informazioni tra cui il numero dei minorenni presenti nelle strutture” (...)* *“... hanno spinto l’Autorità ad attivare un processo di raccolta dati presso le Procure per i minorenni nel convincimento che, da questa fonte, si potesse arrivare a un dato nazionale sul numero effettivo dei minorenni collocati in comunità”.*
- Il Centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza realizza un monitoraggio definito sulla base di un format di dati aggregati condiviso con le Regioni e le Province autonome che colleziona dati e informazioni in possesso di tali enti e derivanti dai monitoraggi e rilevazioni che le stesse hanno posto in essere. È del tutto evidente che alcune regioni – appartenenti principalmente al primo gruppo individuato in riferimento alle modalità di rilevazione Istat – hanno in casa sistemi di raccolta dati che permettono di rispondere sia al bisogno informativo posto da Istat che al bisogno informativo posto dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza.

Le prospettive di sguardo delle tre rilevazioni/monitoraggi sono dunque diverse, una prima attingendo da regioni e comunità (Istat), una seconda avendo a riferimento le sole regioni (Centro nazionale), una terza valorizzando i dati provenienti dalle Procure (Autorità garante).

A seguito di quanto esposto sin qui sulle modalità di rilevazione non resta che affrontare la terza questione: la produzione del dato. Rispetto a questo tema è utile in questa sede ricapitolare le criticità che gli stessi enti produttori mettono in evidenza in riferimento alla qualità dei dati e al rilascio degli stessi.

- Per quanto riguarda la rilevazione Istat si legge: *“Gli indicatori calcolati sono stati ponderati per tenere conto del numero delle mancate risposte totali, cioè del numero di strutture che non hanno risposto alla rilevazione. Il tasso di risposta registrato per l’indagine, cioè il rapporto tra il numero delle strutture rispondenti e il numero totale delle strutture, si è attestato al 78%. Il problema delle mancate risposte totali non ha interessato in eguale misura le regioni italiane, si osserva infatti che la sua entità è più consistente nelle regioni del Mezzogiorno, la prevalenza varia dal 54% della Campania al 100% della P.A. di Bolzano, della Valle d’Aosta e della Basilicata”.* E ancora: *“I coefficienti di ponderazione sono stati stimati stratificando le strutture per regione e classi di posti letto”.* E infine: *“Le classi di posti letto sono state ottenute utilizzando i quartili della distribuzione nazionale dei posti letto. Per le strutture non rispondenti in questa rilevazione, ma rispondenti in quella precedente, sono stati imputati i dati rilevati nella precedente edizione. Per quanto riguarda le mancate risposte parziali, laddove le informazioni mancanti erano desumibili attraverso dati rilevati in altre sezioni del questionario, è stato implementato un processo di imputazione di natura statistica. La procedura ha stimato i dati mancanti attraverso medie condizionate, invece le informazioni per le quali non è stato possibile adottare tale metodo sono state classificate nella modalità non indicato”.*
- Per quanto attiene all’indagine promossa dall’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza: *“Il lavoro di reperimento dati ha evidenziato una serie di criticità. Da una parte la difficoltà di procedere a questo esercizio da parte delle Procure per i minorenni dovuta alla scarsità di personale negli uffici (in qualche caso è stato il Procuratore Capo stesso a doversi dedicare alla raccolta dei dati), dall’altra la difformità nella raccolta delle informazioni tra i vari territori. Le informazioni inoltre arrivano in Procura spesso in forma di relazione e questo rende più complessa l’extrapolazione dei numeri; quando invece si utilizzano delle schede, la loro compilazione da parte delle comunità non è sempre completa e omogenea e, a volte, le strutture non sono puntuali nel rispetto della semestralità per l’adempimento”.* E ancora: *“Altre criticità si sono riscontrate relativamente alla rilevazione delle comunità operative sul territorio. In alcune regioni, le autorità amministrative e sanitarie che autorizzano l’apertura o la chiusura delle comunità non danno comunicazioni alle Procure per i minorenni. Queste, pertanto, per assicurare un censimento preciso e una mappatura delle strutture esistenti, si sono attivate con modalità varie. Una Procura, per esempio, ha proceduto a contattare*

singolarmente i Comuni del territorio di competenza per avere informazioni dell'esistenza in loco di comunità". E infine: "Sebbene tutte le ventinove Procure abbiano mandato i dati complessivi al 31.12.2014, non tutte hanno riportato le informazioni di dettaglio complete. Pertanto, ai fini della elaborazione di questo Rapporto, le informazioni specifiche mancanti sono state stimate utilizzando, quando possibile, il criterio di prossimità rispetto a quanto fornito da altre Procure della stessa regione, altrimenti considerando proporzionalmente quanto rilevato sull'intero aggregato delle procure rispondenti".

- Per quanto riguarda il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza la mancata risposta di alcune regioni relativamente all'annualità in esame ha fatto propendere per l'imputazione del dato di precedenti edizioni del monitoraggio – Abruzzo, Calabria, e Sardegna –, in altri casi i dati inviati riferiti a una parzialità del territorio regionale – Campania – sono stati inferiti all'intero territorio regionale sulla base dell'elenco dei Comuni effettivamente coperti e delle informazioni di corredo.

È dunque più che evidente che tutte e tre le rilevazioni/monitoraggi risentono come accade in qualsiasi raccolta dati della capacità di risposta dei territori e implicano operazioni di imputazione dei dati mancanti che conducono a valori di stima del fenomeno più o meno robuste.

Il senso ultimo di questo paragrafo, a seguito delle considerazioni esposte, è dunque l'invito ad usare cautela interpretativa e non perentorietà di giudizio sui dati dei bambini e degli adolescenti accolti nei servizi residenziali, avendo sempre ben presenti i limiti ma anche le potenzialità degli stessi, nell'attesa che il SINBA produca nel più breve tempo una informazione univoca, approfondita e aggiornata sull'accoglienza così come sul complesso degli interventi e servizi erogati a favore dei bambini e degli adolescenti sul territorio nazionale.

Appendice statistica

1. Bambini e adolescenti in affidamento familiare a singoli, famiglie e parenti. Dati al 2014

1.1 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare per classe di età per regione e provincia autonoma. Al 31/12/2014

1.2 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il genere per regione e provincia autonoma. Al 31/12/2014

1.3 - Percentuale di bambini e adolescenti stranieri in affidamento familiare per Regione e Provincia autonoma. Al 31/12/2014

1.4 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo l'inserimento per regione e provincia autonoma. Al 31/12/2014

1.5 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il tipo di affidamento per regione e provincia autonoma. Al 31/12/2014

1.6 - Percentuale di bambini e adolescenti in affidamento familiare con disabilità certificata per regione e provincia autonoma. Al 31/12/2014

1.7 - Percentuale di bambini e adolescenti in affidamento familiare dichiarati adottabili dal Tribunale per i minorenni per regione e provincia autonoma. Al 31/12/2014

1.8 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo la natura dell'affidamento per regione e provincia autonoma. Al 31/12/2014

1.9 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo la durata dell'affidamento per regione e provincia autonoma. Al 31/12/2014

1.10 - Ragazzi di 18-21 anni in affidamento familiare, già in carico nella minore età per regione e provincia autonoma. Al 31/12/2014

1.11 - Bambini e adolescenti che hanno concluso l'affidamento familiare per regione e provincia autonoma. Dal 01/01/2014 al 31/12/2014

1.12 - Percentuale di bambini e adolescenti stranieri che hanno concluso l'affidamento per regione e provincia autonoma. Dal 01/01/2014 al 31/12/2014

1.13 - Percentuale di bambini e adolescenti che hanno concluso l'affidamento familiare secondo la sistemazione alla conclusione dell'affidamento per regione e provincia autonoma - Dal 01/01/2014 al 31/12/2014

2. Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali per minorenni nella propria regione.

Dati al 2014

- 2.1 - Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali secondo la classe d'età per regione e provincia autonoma. Al 31/12/2014
- 2.2 - Percentuale di bambini e adolescenti nei servizi residenziali secondo il genere per regione e provincia autonoma. Al 31/12/2014
- 2.3 - Percentuale di bambini e adolescenti stranieri nei servizi residenziali per regione e provincia autonoma. Al 31/12/2014
- 2.4 - Bambini e adolescenti accolti secondo la provenienza al momento dell'inserimento nell'attuale servizio residenziale per regione e provincia autonoma. Al 31/12/2014
- 2.5 - Percentuale di bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali con disabilità certificata per regione e provincia autonoma. Al 31/12/2014
- 2.6 - Percentuale di bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali dichiarati adottabili dal Tribunale per i minorenni per regione e provincia autonoma. Al 31/12/2014
- 2.7 - Percentuale di bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali secondo la durata dell'accoglienza per regione e provincia autonoma. Al 31/12/2014
- 2.8 - Ragazzi di 18-21 anni accolti, già in carico nella minore età per regione e provincia autonoma. Al 31/12/2014
- 2.9 - Bambini e adolescenti accolti con genitori maggiorenni nei servizi di accoglienza per bambino-genitore per regione e provincia autonoma. Al 31/12/2014
- 2.10 - Bambini e adolescenti dimessi dai servizi residenziali per regione e provincia autonoma. Dal 01/01/2014 al 31/12/2014
- 2.11 - Percentuale di bambini e adolescenti stranieri dimessi dai servizi residenziali per regione e provincia autonoma. Dal 01/01/2014 al 31/12/2014
- 2.12 - Percentuale di bambini e adolescenti dimessi secondo la sistemazione alla dimissione per regione e provincia autonoma. Dal 01/01/2014 al 31/12/2014
- 2.13 - Distribuzione percentuale dei servizi residenziali presenti sul territorio per regione e provincia autonoma. Al 31/12/2014

Avvertenze

Segni convenzionali

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

- (-) quando la Regione o Provincia autonoma non ha aderito all'indagine
- (n.d.) quando il fenomeno esiste, ma i dati non sono disponibili per qualsiasi motivo
- (n.c.) quando il dato non è calcolabile in quanto non disponibili i dati elementari

Composizioni percentuali

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale.

Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

**1. Bambini e adolescenti in affidamento familiare
a singoli, famiglie e parenti -
Dati al 2014**

**Tavola 1.1 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare per classe di età per regione e provincia autonoma.
Al 31/12/2014**

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento						totale
	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	non indicato	
Piemonte	5,0	7,6	25,4	34,6	27,4	0,0	100,0
Valle d'Aosta	3,0	6,1	18,2	30,3	42,4	0,0	100,0
Lombardia	4,1	7,6	29,1	35,8	23,5	0,0	100,0
Provincia Bolzano	4,7	7,5	27,1	41,1	19,6	0,0	100,0
Provincia Trento	5,6	14,0	35,5	23,4	21,5	0,0	100,0
Veneto	6,1	9,3	26,2	29,9	28,5	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	3,3	3,8	26,9	22,5	43,4	0,0	100,0
Liguria	9,0	13,3	33,4	23,3	20,9	0,0	100,0
Emilia-Romagna	4,5	10,3	28,1	29,5	27,6	0,0	100,0
Toscana	4,2	10,7	27,8	29,0	27,9	0,4	100,0
Marche	4,9	12,5	29,7	29,2	23,7	0,0	100,0
Umbria	5,2	10,8	30,8	32,4	16,0	4,8	100,0
Lazio	4,4	8,0	21,4	30,2	21,4	14,5	100,0
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-
Molise	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Campania ^(a)	3,8	9,1	30,6	29,8	23,7	3,0	100,0
Puglia	2,9	10,0	28,0	30,2	28,9	0,0	100,0
Basilicata	1,8	11,7	34,2	29,7	22,5	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	5,4	11,3	29,0	28,0	24,9	1,4	100,0
Sardegna ^(b)	4,2	6,7	25,0	32,5	30,0	1,7	100,0
Totale	4,7	9,5	28,2	30,8	25,8	0,9	100,0

(a) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(b) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.c. = non calcolabile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

**Tavola 1.2 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il genere per regione e provincia autonoma.
Al 31/12/2014**

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento			totale
	bambini/ ragazzi	bambine/ ragazze	non indicato	
Piemonte	50,8	49,2	0,0	100,0
Valle d'Aosta	66,7	33,3	0,0	100,0
Lombardia	50,9	49,1	0,0	100,0
Provincia Bolzano	47,7	52,3	0,0	100,0
Provincia Trento	45,8	54,2	0,0	100,0
Veneto	56,1	43,9	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	50,0	50,0	0,0	100,0
Liguria	54,3	45,7	0,0	100,0
Emilia-Romagna	54,1	45,9	0,0	100,0
Toscana	56,1	43,9	0,0	100,0
Marche	50,8	49,2	0,0	100,0
Umbria	53,6	46,4	0,0	100,0
Lazio	45,6	40,9	13,5	100,0
Abruzzo	-	-	-	-
Molise	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Campania ^(a)	50,4	47,8	1,8	100,0
Puglia	48,9	51,1	0,0	100,0
Basilicata	47,7	52,3	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	50,1	49,9	0,0	100,0
Sardegna ^(b)	50,0	45,8	4,2	100,0
Totale	51,8	47,7	0,5	100,0

(a) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(b) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.c. = non calcolabile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

**Tavola 1.3 - Percentuale di bambini e adolescenti stranieri in affidamento familiare
per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2014**

Regioni e Province autonome	% bambini stranieri in affidamento familiare
Piemonte	20,1
Valle d'Aosta	3,0
Lombardia	19,3
Provincia Bolzano	5,6
Provincia Trento	12,1
Veneto	26,9
Friuli-Venezia Giulia	22,0
Liguria	17,5
Emilia-Romagna	28,9
Toscana	32,4
Marche	25,8
Umbria	27,6
Lazio	12,1
Abruzzo	-
Molise	0,0
Campania ^(a)	1,0
Puglia	7,2
Basilicata	5,4
Calabria	-
Sicilia	3,3
Sardegna	n.c.
Totale	17,6

(a) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

n.c. = non calcolabile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Tavola 1.4 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo l'inserimento per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2014

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento			
	inseriti in Regione	inviati fuori Regione	non indicato	totale
Piemonte	98,4	1,6	0,0	100,0
Valle d'Aosta	90,9	9,1	0,0	100,0
Lombardia	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Provincia Bolzano	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Provincia Trento	95,3	4,7	0,0	100,0
Veneto	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Friuli-Venezia Giulia	94,5	5,5	0,0	100,0
Liguria	87,1	12,8	0,2	100,0
Emilia-Romagna	100,0	0,0	0,0	100,0
Toscana	96,8	2,6	0,6	100,0
Marche	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Umbria	90,8	2,8	6,4	100,0
Lazio	95,3	4,7	0,0	100,0
Abruzzo	-	-	-	-
Molise	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Campania ^(a)	96,2	1,4	2,4	100,0
Puglia	97,1	2,9	0,0	100,0
Basilicata	99,1	0,9	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	96,3	2,5	1,2	100,0
Sardegna ^(b)	78,3	6,7	15,0	100,0
Totale	96,1	3,0	0,8	100,0

(a) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(b) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.c. = non calcolabile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Tavola 1.5 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il tipo di affidamento per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2014

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento		
	a singoli e famiglie	a parenti	totale
Piemonte	54,4	45,6	100,0
Valle d'Aosta	33,3	66,7	100,0
Lombardia	68,7	31,3	100,0
Provincia Bolzano ^(a)	48,7	51,3	100,0
Provincia Trento	57,0	43,0	100,0
Veneto	63,1	36,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	49,5	50,5	100,0
Liguria	69,0	31,0	100,0
Emilia-Romagna	73,6	26,4	100,0
Toscana	57,4	42,6	100,0
Marche	31,5	68,5	100,0
Umbria	52,0	48,0	100,0
Lazio	35,6	64,4	100,0
Abruzzo	-	-	-
Molise	21,7	78,3	100,0
Campania ^(b)	23,1	76,9	100,0
Puglia	26,3	73,7	100,0
Basilicata	18,0	82,0	100,0
Calabria	-	-	-
Sicilia	41,7	58,3	100,0
Sardegna	n.c.	n.c.	n.c.
Totale	52,3	47,7	100,0

(a) Il dato è comprensivo di ragazzi maggiorenni

(b) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

n.c. = non calcolabile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

**Tavola 1.6 - Percentuale di bambini e adolescenti in affidamento familiare con
disabilità certificata per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2014**

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti con disabilità certificata
Piemonte	12,7
Valle d'Aosta	0,0
Lombardia	9,5
Provincia Bolzano	n.c.
Provincia Trento	6,5
Veneto	n.c.
Friuli-Venezia Giulia	0,0
Liguria	7,5
Emilia-Romagna	4,4
Toscana	n.c.
Marche	5,7
Umbria	10,4
Lazio	2,7
Abruzzo	-
Molise	n.c.
Campania ^(a)	5,9
Puglia	6,1
Basilicata	3,6
Calabria	-
Sicilia	n.c.
Sardegna ^(b)	10,8
Totale	5,2

(a) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(b) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.c. = non calcolabile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Tavola 1.7 - Percentuale di bambini e adolescenti in affidamento familiare dichiarati adottabili dal Tribunale per i minorenni per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2014

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti dichiarati adottabili
Piemonte	9,7
Valle d'Aosta	0,0
Lombardia	n.c.
Provincia Bolzano	n.c.
Provincia Trento	1,9
Veneto	n.c.
Friuli-Venezia Giulia	n.c.
Liguria	6,7
Emilia-Romagna	1,5
Toscana	n.c.
Marche	n.c.
Umbria	2,8
Lazio	4,5
Abruzzo	-
Molise	n.c.
Campania ^(a)	3,0
Puglia	5,0
Basilicata	4,5
Calabria	-
Sicilia	n.c.
Sardegna ^(b)	11,7
Totale	2,6

(a) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(b) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.c. = non calcolabile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Tavola 1.8 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo la natura dell'affidamento per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2014

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento			totale
	giudiziale	consensuale	non indicato	
Piemonte	69,4	30,6	0,0	100,0
Valle d'Aosta	90,9	9,1	0,0	100,0
Lombardia	74,0	26,0	0,0	100,0
Provincia Bolzano ^(a)	84,6	15,4	0,0	100,0
Provincia Trento	87,9	12,1	0,0	100,0
Veneto	72,3	27,7	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	86,3	13,7	0,0	100,0
Liguria	94,1	5,9	0,0	100,0
Emilia-Romagna	74,6	25,4	0,0	100,0
Toscana	74,3	24,4	1,3	100,0
Marche	77,3	22,7	0,0	100,0
Umbria	78,8	20,8	0,4	100,0
Lazio	72,8	27,2	0,0	100,0
Abruzzo	-	-	-	-
Molise	91,3	8,7	0,0	100,0
Campania ^(b)	62,6	32,6	4,9	100,0
Puglia	81,0	16,3	2,7	100,0
Basilicata	88,3	11,7	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	92,0	7,8	0,2	100,0
Sardegna ^(c)	90,8	7,5	1,7	100,0
Totale	77,7	21,6	0,6	100,0

(a) Il dato è comprensivo di ragazzi maggiorenni

(b) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(c) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.c. = non calcolabile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Tavola 1.9 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo la durata dell'affidamento per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2014

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento					totale
	da meno di un anno	da uno a 2 anni	da 2 a 4 anni	oltre i 4 anni	non indicato	
Piemonte	23,1	27,3	21,6	27,9	0,0	100,0
Valle d'Aosta	9,1	12,1	12,1	66,7	0,0	100,0
Lombardia	23,0	25,2	17,4	34,4	0,0	100,0
Provincia Bolzano ^(a)	19,6	14,0	29,0	37,4	0,0	100,0
Provincia Trento	12,1	18,7	29,9	39,3	0,0	100,0
Veneto	3,1	4,2	1,5	91,1	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	31,9	30,8	20,3	17,0	0,0	100,0
Liguria	16,0	14,9	18,4	49,9	0,8	100,0
Emilia-Romagna	17,2	14,0	21,4	47,1	0,3	100,0
Toscana	17,3	17,1	20,3	40,1	5,1	100,0
Marche	18,8	22,1	23,2	35,9	0,0	100,0
Umbria	18,0	18,4	19,2	44,0	0,4	100,0
Lazio	8,6	15,6	24,2	46,4	5,2	100,0
Abruzzo	-	-	-	-	-	-
Molise	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Campania ^(b)	8,1	20,9	14,2	44,1	12,8	100,0
Puglia	16,7	13,7	20,2	42,1	7,3	100,0
Basilicata	13,5	18,9	18,9	46,8	1,8	100,0
Calabria	-	-	-	-	-	-
Sicilia	18,4	19,6	23,5	33,3	5,2	100,0
Sardegna ^(c)	17,5	22,5	5,0	51,7	3,3	100,0
Totale	17,4	19,0	18,8	42,3	2,5	100,0

(a) Il dato è comprensivo di ragazzi maggiorenni

(b) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(c) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.c. = non calcolabile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

**Tavola 1.10 - Ragazzi di 18-21 anni in affidamento familiare, già in carico nella minore età per regione e provincia autonoma.
Al 31/12/2014**

Regioni e Province autonome	Ragazzi di 18-21 anni in affidamento familiare	di cui di cittadinanza straniera
Piemonte	59	13
Valle d'Aosta	4	0
Lombardia	236	54
Provincia Bolzano	10	1
Provincia Trento	3	0
Veneto	134	64
Friuli-Venezia Giulia	15	0
Liguria	57	10
Emilia-Romagna	103 ^(a)	47
Toscana	62	28
Marche	n.d.	n.d.
Umbria	7	n.d.
Lazio	14	n.d.
Abruzzo	-	-
Molise	n.d.	n.d.
Campania	n.d.	n.d.
Puglia	34	4
Basilicata	8	3
Calabria	-	-
Sicilia	n.d.	n.d.
Sardegna ^(b)	5	0
Totale	751	224

(a) Per 12 minori l'età non è definita

(b) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.d. = dato non disponibile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

**Tavola 1.11 - Bambini e adolescenti che hanno concluso l'affidamento familiare per regione e provincia autonoma.
Dal 01/01/2014 al 31/12/2014**

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti che hanno concluso l'affidamento familiare
Piemonte	364
Valle d'Aosta	0
Lombardia	291
Provincia Bolzano ^(a)	26
Provincia Trento	17
Veneto	254
Friuli-Venezia Giulia	n.d.
Liguria	52
Emilia-Romagna	173
Toscana	155
Marche	n.d.
Umbria	25
Lazio	19
Abruzzo	-
Molise	n.d.
Campania ^(b)	43
Puglia	67
Basilicata	16
Calabria	-
Sicilia	n.d.
Sardegna ^(c)	8
Totale	1.510

(a) Il dato è comprensivo di ragazzi maggiorenni

(b) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(c) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.d. = dato non disponibile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Tavola 1.12 - Percentuale di bambini e adolescenti stranieri che hanno concluso l'affidamento per regione e provincia autonoma - Dal 01/01/2014 al 31/12/2014

Regioni e Province autonome	% bambini stranieri che hanno concluso l'affidamento familiare
Piemonte	26,9
Valle d'Aosta	0,0
Lombardia	27,8
Provincia Bolzano ^(a)	11,5
Provincia Trento	5,9
Veneto	39,4
Friuli-Venezia Giulia	n.c.
Liguria	34,6
Emilia-Romagna	42,2
Toscana	47,7
Marche	n.c.
Umbria	56,0
Lazio	n.c.
Abruzzo	-
Molise	n.c.
Campania ^(b)	0,0
Puglia	28,4
Basilicata	0,0
Calabria	-
Sicilia	n.c.
Sardegna	n.c.
Totale	31,9

(a) Il dato è comprensivo di ragazzi maggiorenni

(b) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

n.c. = non calcolabile

Tavola 1.13 - Percentuale di bambini e adolescenti che hanno concluso l'affidamento familiare secondo la sistemazione alla conclusione dell'affidamento per regione e provincia autonoma - Dal 01/01/2014 al 31/12/2014

Regioni e Province autonome	Sistemazione alla conclusione dell'affidamento							totale
	rientro in famiglia di origine	affidamento preadottivo	altra famiglia/singolo o affidataria	servizio residenziale	raggiungimento di una vita autonoma	destinazione ignota	altro	
Piemonte	19,8	20,9	20,6	16,2	5,2	4,7	12,6 ^(a)	100,0
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lombardia	39,2	11,3	4,8	19,2	2,1	14,1	9,3	100,0
Provincia Bolzano ^(b)	38,5	n.c.	15,4	11,5	15,4	n.c.	19,2	100,0
Provincia Trento	35,3	23,5	11,8	17,6	0,0	0,0	11,8	100,0
Veneto	57,1	3,5	14,6	15,0	0,0	0,8	9,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Liguria	31,3	12,5	4,2	12,5	2,1	2,1	35,4	100,0
Emilia-Romagna	21,2	11,2	8,8	18,8	4,7	1,2	34,1	100,0
Toscana	34,2	9,0	n.c.	11,6	18,1	1,3	25,8	100,0
Marche	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Umbria	32,0	20,0	12,0	20,0	4,0	0,0	12,0	100,0
Lazio	43,5	4,3	8,7	13,0	4,3	0,0	26,1	100,0
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Campania ^(c)	18,6	20,9	46,5	9,3	4,7	0,0	0,0	100,0
Puglia	34,3	9,0	3,0	23,9	19,4	0,0	10,4	100,0
Basilicata	43,8	0,0	0,0	6,3	31,3	0,0	18,8	100,0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sardegna ^(d)	42,9	14,3	14,3	28,6	0,0	0,0	0,0	100,0
Totale	33,9	12,2	11,8	16,3	5,8	4,3	15,7	100,0

(a) Comprende il cambio del domicilio di soccorso, minori deceduti e modifiche del provvedimento di affido

(b) Il dato è comprensivo di ragazzi maggiorenni

(c) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(d) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.c. = non calcolabile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

**2. Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali per minorenni
nella propria regione -
Dati al 2014**

Tavola 2.1 - Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali secondo la classe d'età per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2014

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti accolti						totale
	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	non indicato	
Piemonte	2,7	5,5	14,1	27,3	50,4	0,0	100,0
Valle d'Aosta	15,0	10,0	10,0	30,0	35,0	0,0	100,0
Lombardia	11,1	10,6	16,3	20,5	41,5	0,0	100,0
Provincia Bolzano	2,0	2,0	14,3	22,4	59,2	0,0	100,0
Provincia Trento	5,0	2,0	12,0	32,5	48,5	0,0	100,0
Veneto	8,8	7,5	15,4	17,5	50,8	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	13,1	14,3	13,7	17,9	41,1	0,0	100,0
Liguria	5,3	3,7	13,5	24,5	50,6	2,3	100,0
Emilia-Romagna	3,6	3,6	10,1	21,2	61,5	0,0	100,0
Toscana	12,0	10,8	15,8	17,0	44,3	0,0	100,0
Marche	9,9	8,9	13,5	11,5	56,3	0,0	100,0
Umbria	9,8	9,1	12,1	16,2	49,4	3,4	100,0
Lazio	5,7	7,2	16,6	20,5	42,0	8,1	100,0
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-
Molise	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Campania ^(a)	6,5	9,2	16,5	20,0	43,7	4,1	100,0
Puglia	1,6	2,6	12,6	23,8	59,1	0,3	100,0
Basilicata	4,5	4,1	4,5	13,2	73,6	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	3,0	4,4	10,8	13,3	50,9	17,6	100,0
Sardegna ^(b)	4,7	8,6	12,5	28,2	45,9	0,0	100,0
Totale	5,6	6,1	13,2	19,4	50,8	4,9	100,0

(a) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(b) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.c. = non calcolabile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Tavola 2.2 - Percentuale di bambini e adolescenti nei servizi residenziali secondo il genere per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2014

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti accolti			totale
	bambini/ ragazzi	bambine/ ragazze	non indicato	
Piemonte	59,2	40,8	0,0	100,0
Valle d'Aosta	65,0	35,0	0,0	100,0
Lombardia ^(a)	49,0	37,2	13,9	100,0
Provincia Bolzano	60,5	39,5	0,0	100,0
Provincia Trento	57,0	43,0	0,0	100,0
Veneto	55,1	44,9	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	57,1	42,9	0,0	100,0
Liguria	61,9	38,0	0,1	100,0
Emilia-Romagna	66,5	33,5	0,0	100,0
Toscana	58,5	41,5	0,0	100,0
Marche	61,1	38,9	0,0	100,0
Umbria	64,5	34,0	1,5	100,0
Lazio	63,3	31,0	5,7	100,0
Abruzzo	-	-	-	-
Molise	63,2	36,8	0,0	100,0
Campania ^(b)	66,1	32,2	1,7	100,0
Puglia	65,4	34,5	0,2	100,0
Basilicata	76,4	23,6	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	36,4	14,9	48,7	100,0
Sardegna ^(c)	58,9	41,1	0,0	100,0
Totale	54,5	31,7	13,8	100,0

(a) Il dato è comprensivo dei ragazzi di 18-21 anni

(b) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(c) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.c. = non calcolabile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Tavola 2.3 - Percentuale di bambini e adolescenti stranieri nei servizi residenziali per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2014

Regioni e Province autonome	% bambini stranieri nei servizi residenziali
Piemonte	22,1
Valle d'Aosta	20,0
Lombardia	41,8
Provincia Bolzano	20,4
Provincia Trento	28,5
Veneto	38,7
Friuli-Venezia Giulia	54,8
Liguria	44,3
Emilia-Romagna	49,1
Toscana	39,3
Marche	45,9
Umbria	41,9
Lazio	36,4
Abruzzo	-
Molise	64,8
Campania ^(a)	30,6
Puglia	41,0
Basilicata	53,2
Calabria	-
Sicilia	25,9
Sardegna ^(b)	9,8
Totale	36,3

(a) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(b) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.c. = non calcolabile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Tavola 2.4 - Bambini e adolescenti accolti secondo la provenienza al momento dell'inserimento nell'attuale servizio residenziale per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2014

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti accolti			totale
	provenienti dalla Regione	provenienti da fuori Regione	non indicato	
Piemonte	80,9	14,9	4,1	100,0
Valle d'Aosta	80,0	20,0	0,0	100,0
Lombardia ^(a)	79,1	4,5	16,4	100,0
Provincia Bolzano	78,9	21,1	0,0	100,0
Provincia Trento	91,0	9,0	0,0	100,0
Veneto	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Friuli-Venezia Giulia ^(a)	72,9	27,1	0,0	100,0
Liguria	93,0	6,7	0,3	100,0
Emilia-Romagna	72,0	28,0	0,0	100,0
Toscana	87,3	9,7	3,0	100,0
Marche	69,3	30,7	0,0	100,0
Umbria	47,2	50,6	2,3	100,0
Lazio	67,2	32,8	0,0	100,0
Abruzzo	-	-	-	-
Molise	35,2	64,8	0,0	100,0
Campania ^(b)	72,8	26,4	0,9	100,0
Puglia	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Basilicata	30,0	70,0	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sardegna ^(c)	62,0	7,5	30,6	100,0
Totale	74,7	19,4	5,9	100,0

(a) Il dato è comprensivo dei ragazzi di 18-21 anni

(b) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(c) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.c. = non calcolabile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

**Tavola 2.5 - Percentuale di bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali
con disabilità certificata per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2014**

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti con disabilità certificata
Piemonte	13,5
Valle d'Aosta	15,0
Lombardia	7,2
Provincia Bolzano	n.c.
Provincia Trento	28,0
Veneto	n.c.
Friuli-Venezia Giulia	3,6
Liguria	6,3
Emilia-Romagna	5,6
Toscana	3,8
Marche	n.c.
Umbria	14,3
Lazio	2,7
Abruzzo	-
Molise	n.c.
Campania ^(a)	4,5
Puglia	4,6
Basilicata	1,8
Calabria	-
Sicilia	n.c.
Sardegna ^(b)	14,1
Totale	4,5

(a) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(b) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.c. = non calcolabile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Tavola 2.6 - Percentuale di bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali dichiarati adottabili dal Tribunale per i minorenni per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2014

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti dichiarati adottabili
Piemonte	0,6
Valle d'Aosta	5,0
Lombardia	0,7
Provincia Bolzano	0,7
Provincia Trento	3,0
Veneto	n.c.
Friuli-Venezia Giulia	3,0
Liguria	2,4
Emilia-Romagna	2,5
Toscana	3,8
Marche ^(b)	0,2
Umbria	4,5
Lazio	3,9
Abruzzo	-
Molise	6,6
Campania ^(a)	7,7
Puglia	1,4
Basilicata	3,2
Calabria	-
Sicilia	n.c.
Sardegna	n.c.
Totale	1,8

(a) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(b) Il dato è riferito al 64% dei servizi

n.c. = non calcolabile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Tavola 2.7 - Percentuale di bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali secondo la durata dell'accoglienza per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2014

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti accolti					totale
	da meno di un anno	da uno a 2 anni	da 2 a 4 anni	oltre i 4 anni	non indicato	
Piemonte	51,5	25,6	13,5	9,3	0,0	100,0
Valle d'Aosta	50,0	20,0	30,0	0,0	0,0	100,0
Lombardia	63,4	20,8	7,3 ^(a)	8,5 ^(a)	0,0	100,0
Provincia Bolzano ^(b)	52,5	22,8	16,0	8,6	0,0	100,0
Provincia Trento	31,5	39,5	12,5	16,5	0,0	100,0
Veneto ^(c)	46,7	21,3	19,2	12,7	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	53,0	31,5	10,7	3,6	1,2	100,0
Liguria	41,6	28,6	14,6	14,9	0,3	100,0
Emilia-Romagna	54,6	22,9	13,3	9,2	0,0	100,0
Toscana	49,8	27,2	13,0	10,0	0,0	100,0
Marche	51,9	37,7	7,9	2,4	0,0	100,0
Umbria	49,4	22,6	17,7	5,7	4,5	100,0
Lazio	40,6	26,5	18,9	10,2	3,8	100,0
Abruzzo	-	-	-	-	-	-
Molise	70,9	13,7	15,4	0,0	0,0	100,0
Campania ^(d)	34,9	27,2	18,3	15,9	3,7	100,0
Puglia	45,8	17,6	15,9	17,6	3,2	100,0
Basilicata	65,9	15,9	15,5	2,7	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-	-	-
Sicilia	39,9	22,0	16,2	10,6	11,2	100,0
Sardegna ^(e)	28,2	23,9	28,2	14,9	4,7	100,0
Totale	47,6	23,1	14,7	11,0	3,5	100,0

(a) Il dato si riferisce rispettivamente ai periodi 'da 2 a 3 anni' e 'oltre i 3 anni'

(b) Il dato è comprensivo dei ragazzi di 18-21 anni

(c) Il dato è riferito a tutto il 2014

(d) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(e) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.c. = non calcolabile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Tavola 2.8 - Ragazzi di 18-21 anni accolti, già in carico nella minore età per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2014

Regioni e Province autonome	Ragazzi di 18-21 anni accolti	di cui di cittadinanza straniera
Piemonte	19	9
Valle d'Aosta	2	1
Lombardia	901	268
Provincia Bolzano	15	5
Provincia Trento	36	8
Veneto	104	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	29	22
Liguria	202	94
Emilia-Romagna	84	45
Toscana	53	21
Marche	3	1
Umbria	31	8
Lazio	78	63
Abruzzo	-	-
Molise	n.d.	n.d.
Campania ^(a)	66	18
Puglia	356	251
Basilicata	48	n.d.
Calabria	-	-
Sicilia	431	301
Sardegna ^(b)	17	2
Totale	2.475	1.117

(a) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(b) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.d. = non disponibile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Tavola 2.9 - Bambini e adolescenti accolti con genitori maggiorenni nei servizi di accoglienza per bambino-genitore per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2014

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti accolti con genitori maggiorenni
Piemonte	248
Valle d'Aosta	-
Lombardia	n.d.
Provincia Bolzano	6
Provincia Trento	60
Veneto	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	29
Liguria	193
Emilia-Romagna	320
Toscana	n.d.
Marche	n.d.
Umbria	39
Lazio	49
Abruzzo	-
Molise	-
Campania ^(a)	78
Puglia	281
Basilicata	-
Calabria	-
Sicilia	490
Sardegna ^(b)	41
Totale	1.834

(a) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(b) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.d. = non disponibile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

**Tavola 2.10 - Bambini e adolescenti dimessi dai servizi residenziali
per regione e provincia autonoma - Dal 01/01/2014 al 31/12/2014**

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti dimessi
Piemonte	375
Valle d'Aosta	21
Lombardia ^(a)	1.475
Provincia Bolzano	135
Provincia Trento	103
Veneto	402
Friuli-Venezia Giulia	195
Liguria	146
Emilia-Romagna	1.394
Toscana	465
Marche	385
Umbria	190
Lazio	122
Abruzzo	-
Molise	n.d.
Campania ^(b)	271
Puglia	449
Basilicata	166
Calabria	-
Sicilia	n.d.
Sardegna ^(c)	70
Totale	6.364

(a) Sono inclusi bambini con genitori maggiorenni

(b) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(c) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.d. = non disponibile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Tavola 2.11 - Percentuale di bambini e adolescenti stranieri dimessi dai servizi residenziali per regione e provincia autonoma - Dal 01/01/2014 al 31/12/2014

Regioni e Province autonome	% bambini stranieri dimessi
Piemonte	18,4
Valle d'Aosta	38,1
Lombardia	n.c.
Provincia Bolzano	60,0
Provincia Trento	56,3
Veneto	53,2
Friuli-Venezia Giulia	n.c.
Liguria	46,6
Emilia-Romagna	56,0
Toscana	67,3
Marche	n.c.
Umbria	61,1
Lazio	54,1
Abruzzo	-
Molise	n.c.
Campania ^(b)	27,3
Puglia	50,1
Basilicata	n.c.
Calabria	-
Sicilia	n.c.
Sardegna ^(c)	4,3
Totale	31,3

(a) Il dato è comprensivo dei ragazzi di 18-21 anni

(b) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(c) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.c. = non calcolabile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Tavola 2.12 - Percentuale di bambini e adolescenti dimessi secondo la sistemazione alla dimissione per regione e provincia autonoma - Dal 01/01/2014 al 31/12/2014

Regioni e Province autonome	Sistemazione alla dimissione							altro	totale
	rientro in famiglia di origine	affidamento preadottivo	affidamento familiare	altro servizio residenziale	raggiungimento di una vita autonoma	destinazione e ignota			
Piemonte	43,7	4,3	11,2	25,9	0,5	14,1	0,3 ^(a)	100,0	
Valle d'Aosta	52,4	14,3	4,8	14,3	9,5	4,8	0,0	100,0	
Lombardia ^(b)	19,1	2,4	8,0	33,4	8,2	10,0	18,8	100,0	
Provincia Bolzano ^(b)	27,8	0,6	3,1	25,9	4,9	3,7	34,0	100,0	
Provincia Trento	19,4	3,9	13,6	21,4	0,0	33,0	8,7	100,0	
Veneto	37,6	2,2	18,4	22,1	0,5	14,2	5,0	100,0	
Friuli-Venezia Giulia	44,1	2,6	7,2	17,4	5,6	9,2	13,8	100,0	
Liguria	24,7	4,7	34,1	8,2	14,1	4,7	9,4	100,0	
Emilia-Romagna	17,6	0,4	4,3	34,6	8,7	27,5	7,0	100,0	
Toscana	16,6	1,5	5,8	44,9	0,0	20,0	11,2	100,0	
Marche	33,2	0,8	8,3	23,1	10,6	2,6	21,3	100,0	
Umbria	36,8	10,0	6,8	21,6	5,3	15,3	4,2	100,0	
Lazio	31,4	11,0	5,1	3,4	11,9	33,1	4,2	100,0	
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	
Molise	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	
Campania ^(c)	32,5	15,9	12,5	7,0	3,3	23,6	5,2	100,0	
Puglia	49,7	1,1	8,7	11,8	8,7	18,7	1,3	100,0	
Basilicata	29,5	4,2	1,8	9,6	7,2	0,0	47,6	100,0	
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sicilia	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	
Sardegna ^(d)	68,6	7,1	2,9	8,6	8,6	0,0	4,3	100,0	
Totale	27,3	2,9	8,1	27,2	6,5	16,0	12,0	100,0	

(a) Comprende anche i minori collocati in istituto penali minorile e i minori deceduti

(b) Il dato è comprensivo dei ragazzi di 18-21 anni

(c) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(d) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.c. = non calcolabile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Tavola 2.13 - Distribuzione percentuale dei servizi residenziali presenti sul territorio per regione e provincia autonoma.
Al 31/12/2014

Regioni e Province autonome	Tipologie dei servizi								totale
	comunità familiari	comunità socio educative	alloggio ad alta autonomia	servizi di accoglienza per bambino-genitore	strutture di pronta accoglienza	comunità multiutenza	comunità educativo e psicologico	altro	
Piemonte	10,6	31,9	5,6	25,0	0,5	13,4	7,9	5,1 ^(a)	100,0
Valle d'Aosta	0,0	75,0	25,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Lombardia	9,5	53,3	14,2	22,7	0,0	0,3	0,0	1,7	100,0
Provincia Bolzano	11,4	34,3	40,0	2,9	2,9	0,0	8,6	31,4	100,0
Provincia Trento	10,2	61,2	12,2	10,2	4,1	0,0	2,0	22,4	100,0
Veneto	34,5	40,3	0,0	13,3	8,4	0,0	3,5	4,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	7,5	60,0	5,0	27,5	0,0	0,0	0,0	27,5	100,0
Liguria	12,9	46,6	23,3	12,9	2,6	1,7	0,0	9,5	100,0
Emilia-Romagna	11,4	26,1	8,2	14,1	4,6	33,3	2,3	3,6	100,0
Toscana	54,7	11,3	0,0	18,9	4,7	10,4	0,0	10,4	100,0
Marche	13,2	51,3	1,3	21,1	2,6	9,2	1,3	14,5	100,0
Umbria	2,3	47,7	2,3	18,2	2,3	15,9	11,4	25,0	100,0
Lazio	53,2	22,8	10,1	6,3	7,6	0,0	0,0	13,9	100,0
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	9,4	62,5	0,0	0,0	28,1	0,0	0,0	34,4	100,0
Campania ^(b)	22,3	61,7	4,3	10,6	1,1	0,0	0,0	11,7	100,0
Puglia	13,9	72,3	11,4	n.c.	2,5	n.c.	n.c.	5,4	100,0
Basilicata	8,7	82,6	0,0	0,0	0,0	8,7	0,0	47,8	100,0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sardegna ^(c)	14,8	59,3	0,0	18,5	7,4	0,0	0,0	40,7	100,0
Totale	17,0	45,5	9,3	15,9	3,1	7,0	1,8	0,5	100,0

(a) Sono inclusi anche i servizi per disabili

(b) Il dato è riferito a 37 ambiti su 52

(c) Il dato è riferito a circa il 24% del territorio regionale

n.c. = non calcolabile

Fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

